



**A Roma martedì  
quattro cortei  
di pensionati**

Milleduecento autocorriere, 12 treni speciali, migliaia di autovetture private. I rappresentanti dei sindacati pensionati Cgil Cisl Uil (tre milioni di iscritti, 13 milioni di cittadini) organizzano per martedì a Roma quattro cortei. Saranno presenti anche delegazioni di fabbriche. Le spartiere grigie rivendicano un «posto» nella Finanziaria di Goria, un sostegno ai redditi da 400mila lire, servizi per gli anziani, agganci alla dinamica salariale.

A PAGINA 11

**La «Fluggi» dopo  
il sequestro  
«Una manovra  
contro di noi»**

«È una manovra, qualcuno vuole danneggiarci». Questa la reazione dell'Ente Fluggi dopo il sequestro a Carpi, di 18mila bottiglie di acqua minerale risultate inquinate da colibatteri. Secondo l'azienda il suo prodotto è in regola. Sulla possibile causa dell'inquinamento di questa come di altre acque minerali gli esperti affermano che potrebbe trattarsi delle falde. L'acqua non avrebbe più la purezza di una volta.

A PAGINA 8

**Teheran  
ammassa truppe  
davanti  
a Bassora**

Segnali contrastanti da Teheran un emissario iraniano è atteso all'Onu, ma il primo ministro Musavi - confermando le dichiarazioni del presidente del parlamento Rafsanjani - parla di una prossima offensiva generale Kuwait e Marocco riprendendo i rapporti diplomatici con l'Egitto. Nelle acque del Golfo, una petroliera sovietica avvista una mina mentre una nave cinese è stata fermata dagli iraniani.

A PAGINA 8

**Tre minorenni  
uccidono donna  
per rapinarla**

L'hanno colpita più volte alla testa con una bottiglia. L'hanno finita con una mazzetta quattro tagli alla gola. Ad uccidere Brigida Capuani Antinori, vedova di 78 anni, abitante a Montecompatri, presso dei Castelli, sono stati tre minorenni romani, arrestati ieri con l'imputazione di omicidio premeditato. Due hanno confessato il delitto. I tre giovani, che volevano rapinare la donna, appartengono a famiglie stimate ed erano considerati da tutti dei bravi ragazzi.

A PAGINA 8

## LA PAROLA A COSSIGA

Il Quirinale comincia già oggi le consultazioni dei partiti  
La Dc ha fretta e preme per una soluzione immediata anche a quattro

# E' durato cento giorni

## Goria si è dimesso, si apre una crisi al buio

### Se non si cambia, niente di buono

BERNARDO CHIAROMONTE

**C**om'era prevedibile, le manovre tese a non prendere atto della realtà e ad evitare le dimissioni del governo Goria sono durate solo poche ore. Nel corso delle quali, però, il presidente del Consiglio non ha evitato di esporsi al ridicolo, come è accaduto l'altra sera quando è apparso alla tv e ha comunicato, a tutti gli italiani, che il governo, dopo il «verice», si era rafforzato. «Non è tempo di mattiane», aveva sentenziato, ieri mattina, un giornale «Sostituiamo Zanone, e andiamo avanti!».

Goria si è dimesso. Cossiga, che ieri sera ha annullato la visita ufficiale in Gran Bretagna, avvierà le consultazioni già oggi pomeriggio. Una decisione, forse, martedì. La Dc preme per una «rapida» soluzione. Ma Craxi tace e l'«Avanti!» di stamane titola in prima pagina: «Crisi-lampo. Speriamo». Natta: «La rottura è avvenuta sulla politica economica ed è su questo terreno che vanno ricercate le soluzioni».

GIOVANNI FABANELLA

**ROMA** De Mita ha fretta e preme sul Quirinale affinché le consultazioni si concludano a tempo di record. «Una crisi giudicata ingiustificabile da quattro partiti su cinque - scrive stamane il «Popolo» - è un avvenimento singolare». Secondo l'organo democristiano, «sarebbe impensabile se la crisi «seguisse il consueto rituale dei tempi lunghi, delle circonvoluzioni e delle pause che sono il non esaltante vissuto della nostra esperienza» il paese, aggiunge, «non perderebbe che ci si perdesse nel vortice delle manovre e dei tatticismi. Sospetto di Craxi e degli oppositori interni. De Mita punta su un Goria-bis che lasci sostanzialmente le cose com'erano prima del disimpegno liberale».

Se il ripescaggio del Pli dovesse fallire, l'ipotesi subordinata sarebbe il rinvio del governo alle Camere, mettendo i liberali nella condizione di dover scegliere in Parlamento se rientrare o restare fuori. Ma entrambe le strade potranno essere praticabili solo se ci sarà l'avallo di Psi, Pri e Psdi. In caso contrario la crisi rischierebbe di avvitarsi su se stessa e gli sbocchi diverrebbero imprevedibili. I repubblicani condividono la fretta di piazza del Gesù. Ma il silenzio di Craxi preoccupa la Dc. I radicali, intanto, hanno già ripreso a fare l'anticamera, aspettando di essere imbarcati, magari insieme ai verdi. Non si prevede una crisi facile. Già ieri i primi intoppi. Per accelerare le cose, il Quirinale avrebbe voluto cominciare le consultazioni ricevendo i partiti maggiori. Ma non è stato possibile. Ieri sera, Cossiga ha anche annullato la sua visita ufficiale in Gran Bretagna, che era in programma da domani. In una dichiarazione, il segretario del Pci Natta afferma che questa crisi «dice che è finita la fase della governabilità facile». Natta parla dei problemi lasciati irrisolti nel corso di questi anni e sottolinea l'urgenza di nuove scelte di politica economica. Ricorda poi che la rottura tra i cinque è avvenuta proprio sul terreno della politica economica. Ed è «su questo terreno che va affrontata e risolta il nostro deciso intendimento di non consentire che si stugga a quest'obbligo». Il leader comunista aggiunge infine che la crisi non dovrà provocare «scorciatoie o ritardi» nel lavoro parlamentare per «definire entro i tempi previsti dalla legge le nuove norme sulla responsabilità civile dei magistrati».

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

## Da domani scioperi Per sette giorni voli difficili

PAOLA SACCHI

**ROMA** È un vero e proprio bollettino di guerra quello che giunge dagli aeroporti. Per sette giorni volare sarà davvero un'impresa. Domani si fermano dalle 8,30 alle 12 i dipendenti di terra di Fiumicino. L'agitazione è indetta dalle strutture di base di Cgil, Cisl e Uil. Il 18 sciopero nazionale negli aeroporti indetto dalle tre confederazioni a Milano il blocco sarà di 24 ore. Il 20 e il 21 scioperano per 48 ore i piloti, i tecnici e gli assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi. Domenica 22 si fermano per 24 ore i dipendenti di terra di Fiumicino. È questo il risultato dell'atteggiamento

intransigente dell'Alitalia che vorrebbe chiudere il contratto dei 25mila dipendenti di terra degli aeroporti con un aumento medio mensile di poco più di 50mila lire, nonostante i consistenti profitti conseguiti. L'altra sera Forliva ha convocato il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, ma non pare che dall'incontro siano emerse soluzioni praticabili. Intanto la tensione sale alle stelle, soprattutto a Fiumicino. Anche ieri ci sono stati scioperi articolati nelle officine. La Cgil nel giorno scorso ha lanciato un appello ai lavoratori per rispettare l'autoregolamentazione.

A PAGINA 11

## Confermate le voci sull'infarto che avrebbe colpito il dirigente Il caso Eltsin scuote Mosca «Noi vogliamo sapere la verità»



Boris Eltsin

L'antica crosta di indifferenza s'incrina, la gente protesta e si indigna, chiede di conoscere tutti i veri perché del caso Eltsin. All'Università di Mosca c'è stata una manifestazione in suo favore, mentre un collettivo di lavoro ha chiesto di conoscerne le posizioni politiche espresse nel Cc di ottobre. Intanto, è giunta la conferma ufficiale che Eltsin sta male: forse è un infarto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**MOSCA** Amplamente informata dalla stampa sull'ultimo atto della carriera politica di Boris Eltsin, quello che ha visto le dure accuse, la condanna politica senza appello, la sconvolgente, disperata autotecnica di un uomo forse già in preda al collasso fisico, l'opinione pubblica sovietica pare risvegliarsi da un lungo periodo di passività, e protesta, si muove. Le «sic» ricominciano come prima. Una delegazione del «club socialisti» di Mosca si è recata giovedì sera al Mossoviet per incontrare l'ex segretario del partito

manifestato gli studenti dell'Università di Mosca, centinaia di lettere pare siano giunte in questi giorni al Comitato centrale da molte parti del paese, e soprattutto da Sverdlovsk, dove Eltsin fu segretario del partito prima di essere chiamato a Mosca. Vivaci reazioni negative si sono registrate nelle redazioni di numerosi giornali e riviste. Intanto, mentre il consiglio municipale di Mosca lo destituisce anche dalla carica di membro del consiglio e di presidente del gruppo del partito, il cronista curioso si è andato a rileggere i resoconti della conferenza cittadina del gennaio scorso. Ed ha trovato che alcuni dei più accaniti accusatori di Eltsin, allora lo appoggiavano senza riserve. Fra questi Yuri Prokofjev, che mercoledì aveva affermato di «aver visto per tempo gli errori di Eltsin».

A PAGINA 9



**Roma  
Proteste  
contro  
gli zingari**

**Cortei** manifestazioni, blocchi stradali contro gli zingari. A Roma è così da quasi due settimane. In la protesta contro l'ipotesi della costruzione di campi sosta per i nomadi ha raggiunto il massimo paralizzante la Tiburtina, la Prenestina, la linea ferroviaria Roma-Pescara. Il Pci «Lavorare per ricostruire un clima di rispetto e di tolleranza».

A PAGINA 7

## «Test Dna per tutta Varese»

Dagli schermi televisivi piomba nelle case una nuova bomba polemica, dopo le scritte anticacciate sponsorizzate da Celentano. Tortora, nella sua trasmissione, «Giallo», ha ricostruito l'assassinio di Lidia Macchi, la studentessa di Varese violentata ed uccisa a gennaio. L'omicida non ha ancora un volto. E Tortora propone: «Sottoponiamo tutti gli abitanti della città a un test di massa, l'impronta genetica».

VITTORIO RAGONE

Annuncia un'indagine Demoskopia a Varese con la domanda «Siete disposti a sottoporvi al test del Dna?». Nelle stesse ore a Bristol Inghilterra, viene condannato per violenza carnale un operaio di 32 anni. L'inchiesta è quella stessa tecnica che Tortora invoca in Italia. Sui vestiti della vittima restò una macchia del suo liquido seminale. Per la prima volta al mondo un tribunale ha accettato come prova l'impronta genetica.

La proposta di Tortora sembra dunque trovare un immediato, involontario riscontro nei fatti. Perché l'impronta ge-

netica presenta un margine di errore minimo una possibilità su trenta miliardi. L'inventore del «Dna detective» è un giovane scienziato trentasettenne il dottor Jeffrey Basta avere a disposizione una goccia di sangue del colpevole di un crimine, ma anche un suo minuscolo lembo di pelle o il bulbo d un capello. Da lì si risale all'analisi del Dna, la molecola che contiene l'intero patrimonio genetico. Il Dna reca tanti «messaggi» che sono uguali per tutti noi. Ma anche alcuni altri, peculiari e irripetibili. Che appartengono ad uno ed un solo individuo. Ec-

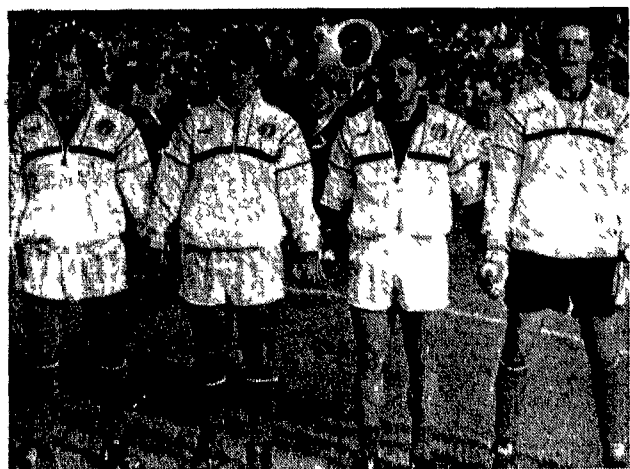
co l'impronta genetica può sbagliare, è vero, fra consanguinei. Ma in tutti gli altri casi il confronto tra il Dna dei sospettati e l'analisi della cellula-prova non lascia scampo. In Inghilterra l'uso di questa tecnica cresce. Nel caso di Bristol venne applicato appunto lo «screening» di massa. Inten quartieri furono così setacciati e migliaia di persone esaminate. La si utilizza ormai anche nelle dispute relative al riconoscimento di paternità e ai permessi di immigrazione. I giudici d'oltre Manica fanno notare che chiude una porta alla soluzione di casi altrimenti «impossibili».

## Giallo in Rai: chi versa 7 miliardi a Celentano?

ANTONIO ZOLLO

Nella teleovella di *Fantastico* l'ultimo colpo di scena riguarda il giallo del compenso percepito da Adriano Celentano, per la precisione, sette miliardi che nel contratto non ci sono e che gli sarebbero stati versati direttamente dagli sponsor in aggiunta ai tre sborsati dalla Rai. Viene avanzata una ipotesi, nel contratto Rai Celentano non si fa cenno della cospicua quota a carico degli sponsor per non far emergere che il tetto pubblicitario (che per il 1987 consente alla Rai di incamerare soltanto 22 miliardi sotto la voce delle sponsorizzazioni) è stato superato. La vicenda - se non troverà immediate e persuasive smentite - renderà ancora più calda la prossima audizione del vertice Rai davanti alla commissione parlamentare di vigilanza (è in calendario per martedì). Ma si propone un'altra questione ancor più delicata, per risolvere la quale non esiste altra alternativa che liberare i programmi del servizio pubblico dalla presenza diretta della pubblicità. Ristabilendo la tradizionale separazione tra pubblicità e prodotto televisivo. Il vero interrogativo che si ripropone è infatti questo: nella fattura dei programmi chi conta di più la Rai o lo sponsor? In quanto a Celentano ieri sera la beffa l'ha riservata ai giornalisti. Convocati per le 13 con la promessa di una conferenza stampa il molleggiato li ha invitati a ripassare tra un mese.

A PAGINA 8



**Calcio  
Con Vialli  
l'Italia  
in Europa**

Con due reti di Vialli l'Italia ha battuto la Svezia nel match decisivo per la qualificazione alle fasi finali del Campionato europeo. La partita si è conclusa 2-1. Gli svedesi erano riusciti a pareggiare con Larsson ma Vialli ha replicato con una conclusione al volo. Nella foto da sinistra Giannini De Napoli, Vialli e Zenga ascoltano l'Inno nazionale.

A PAGINA 21







Il Pli rivendica: «Sancita la fine di una formula»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Nessun ripensamento a ventiquattrore dall'uscita dal governo. I liberali fanno quadrato (tranne Enzo Bettiza) attorno alla segreteria e accreditano una abbastanza improbabile unanimità di giudizio.

Le preoccupazioni, a via Frattina, però, sono tante, prima fra tutte quella che i quattro ex alleati facciano finta di nulla e tirino avanti, in questa intervista a «l'Unità», il capogruppo della Camera Paolo Battistuzzi parla del dopocrisi.

Il clima a via Frattina sembra meno estivo. Che succede, siete già pentiti?

No, tutt'altro. Avavamo studiato preventivamente tutto, da molto tempo. Che si finisse in rotta di collisione era apparso evidente, quasi inevitabile. Se non altro ora avranno capito tutti che non giocavamo a fare la sponda di nessuno ma abbiamo semplicemente difeso alcuni principi per noi importantissimi.

Ma c'è o no un isolamento liberale?

Rispetto al fatto che non siamo più nell'esecutivo sì. Ma un quadro politico esiste anche se transitorio e programmatico. E credo avverta che qualcosa di non poco conto è successo. Se prima c'era una maggioranza a cinque, poi una maggioranza a cinque, poi una maggioranza a cinque, oggi una maggioranza a quattro sul programma, e oggi una maggioranza a quattro sul programma qualcosa vorrà pur dire. E allora non facciamo gli ipocriti: si è esaurita una formula. Succede da noi, facendo ovviamente le debite proporzioni, ciò che accade in Francia alla fine del gollismo. Diventa inevitabile rivedere alcuni aspetti istituzionali anche se si deve attraversare una fase di passaggio verso un mondo indefinito.

Quali per lei è «ipocriti» far finta che ci sia una via d'uscita senza i liberali.

Vede, a quattro occhi tutti i segretari dei partiti si dicono convinti che il governo è cotto. Il fatto, però, è che al dunque non vanno fino in fondo perché dicono che mancano le alternative.

Quali sono gli sbocchi oggi?

Un rimpasto puro e semplice mi pare sia già escluso

dal fatti. Magari il Psdi vorrà sostituire un ministro, ma il ministero della Difesa non è un incarico che si può facilmente redistribuire. E mi sembra di poter escludere un «interim».

Quando parla del Psdi si riferisce alle voci che vogliono De Rose «scaricato» da Nicolazzi?

Mi limito a riprendere ciò che ho letto e ho sentito in questi giorni.

Il fatto stesso che qualcuno abbia accennato all'eventualità di un semplice rimpasto non è un segno evidente di scarsa considerazione nei riguardi del Pli?

La Dc lo ha escluso, i socialisti anche. Nicolazzi e La Malfa dovrebbero impazzire per accettare una cosa del genere. Sarebbe come firmare il certificato di morte politica. Dopo non potrebbero più neanche esprimere riserve sull'orario d'inizio del Consiglio dei ministri.

C'è comunque chi pensa che abbiate fatto un po' troppo rumore per la vostra consistenza numerica.

Non so se abbiamo fatto troppo rumore. Siamo un piccolo partito di poco più del 2%. Qualche mese fa ci hanno detto: perché non avete fatto la crisi sulla tassa sulla salute? Oggi Amato ci dice che avremmo dovuto avere più senso di responsabilità. Ma che un partito del 2% debba farsi carico della responsabilità dell'intero paese mi sembra eccessivo. Ci danno il 5% e poi ne riparlano.

Insomma Altissimo per adesso resta al suo posto. Non sarà costretto ad andarsene.

Absolutamente. Tutte le posizioni degli organismi liberali sono state prese all'unanimità.

Vuol dire che nell'ultima Direzione Altissimo non è stato messo sotto accusa?

No. Non c'è stato alcun problema di questo tipo.

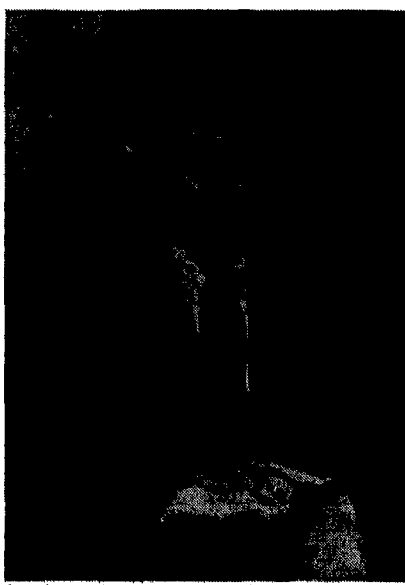
E avete discusso cinque ore solo per essere d'accordo?

È stata una Direzione nella migliore tradizione liberale. Cioè logorica. Dovremmo prendere lezioni di craxismo...

La prima convulsa giornata del presidente del Consiglio dopo l'apertura della crisi nella riunione lampo a palazzo Chigi

Le corse di Gorla dimissionario da Cossiga a Li Xiannian

Un Consiglio dei ministri veloce come un lampo, poi di corsa da Cossiga, Spadolini e Nilde Iotti. Il primo giorno da presidente dimissionario è, per Gorla, il giorno della fretta. Lui ce la mette tutta, ma non riesce ad evitare un altro spiacevole ritardo: a Villa Madama il presidente cinese Li Xiannian e Giulio Andreotti sono costretti ad aspettarlo per un bel po'.



Gorla durante l'incontro con la delegazione cinese

ROMA. Giovanni Gorla si lascia cadere nella comoda poltrona e tira il fiato. Vicino al caminetto, alla sua sinistra, Li Xiannian non muove un muscolo. A destra, Giulio Andreotti tamburella con le dita su una gamba. Sono le 12,30, e lui è in ritardo un'altra volta, visto che i colloqui col premier cinese dovevano iniziare alle 12 in punto.

Ma come fosse scritto nel destino, nei giorni importanti di Gorla c'è sempre un presidente costretto ad aspettare: toccò a Cossiga, quel lunedì 13 luglio, quando lo chiamò al Quirinale per l'investitura; toccò a Li Xiannian, adesso, in questo grigio sabato 14 novembre, giorno delle dimissioni di Gorla. Ripreso fiato, il presidente del Consiglio si rivolge a Li Xiannian: «Ho visitato il suo paese, alcuni anni fa. Ed ebbi la sensazione di un'azione di governo prudente ma molto lungimirante».

È veloce come un soffio l'adunata dei ministri. Il primo a venir fuori è Gianni Frandini, e sono solo le 11 meno cinque: «Ci siamo dimessi, ora va da Cossiga a riferire». E riassume Andreotti: signor ministro, che accadrà? «Non ho esperienze profetiche», si infila nell'auto e va via. Anche Gorla se ne va: la scena cambia e siamo al Quirinale. Singolarmente depistati i

se il presidente aveva dovuto fare, prima di salire all'oscuolo verde di villa Madama.

Quando alle 10 manca solo qualche minuto, Giovanni Gorla varca il portone e infila dritto la barba di Montecitorio. A palazzo Chigi, intanto, cordoni anticorroni e tribuna con microfono lasciano capire che alla fine dell'imminente Consiglio dei ministri forse è da qui che il presidente annuncerà le dimissioni. Arrivano i ministri, e sono scuri in volto: quanti di loro saranno ancora nel nuovo governo? Ecco Emilio De Rose, ceruleo addirittura. Ecco Antonio Gava, che a chi chiede se ci sarà la crisi o solo un rimpasto risponde allargando le braccia. Ed ecco Andreotti, più enigmatico che mai, già vestito di scuro cerimoniale per l'incontro con Li Xiannian.

Di corsa, sempre di corsa, ecco Gorla di fronte a Spadolini. Atto inevitabile, comunicazione ufficiale: il mio governo si è dimesso, annuncia al presidente del Senato. All'uscita, Gorla è bloccato da qualche giornalista. Allora, presidente, è amareggiato? «Sono un po' preoccupato, perché ho l'impressione che la gente non abbia capito bene quel che è accaduto e non l'abbia apprezzato». Che succede, ora? «Spetta al capo dello Stato aprire le consultazioni: mi pare ci sia un orientamento ad accelerare i tempi». E il Pli sarà recuperato nel governo? «Ve lo dirò domani». Scusi ma i «buoni risultati» del vertice di ieri, che fine hanno fatto? «Bisognerà comunque utilizzarli. Se sono buoni, come lo sono davvero, serviranno per ciò che succederà». Punto e basta, perché Gorla ha da correre ancora: adesso la visita è al presidente Nilde Iotti. Le auto sgommano nel centro di Roma.

Villa Madama, ora, è un'isola di verde ai margini del centro della città. Con pazienza tutta orientale, la delegazione cinese attende notizie dell'arrivo di Gorla. Mezzogiorno è passato, Andreotti è già qui e solo del presidente del Consiglio non si ha informazione alcuna. L'arrivo di Li Xiannian viene rinviato ancora un po'; poi, aspettare davvero non si può più, e il presidente cinese, accovacciato sui sedili posteriori di una poderosa Maserati, giunge a villa Madama che sono le 12,15. Gorla non c'è e la sua assenza è grave. È Giulio Andreotti a precipitarsi per ricevere l'illustre ospite. Fiove piano, e la strada stretta e in salita che porta su alla villa somiglia a un sentiero di guerra, con carabinieri bene in vista e militari nascosti tra i cespugli.

Quando Gorla finalmente arriva sono quasi le 12,30. Sorride, si scusa, poi si lascia andare nella comoda poltrona. La porta della sala del caminetto adesso è chiusa. Quel che doveva fare, Gorla l'ha fatto. Fuori, si affollano gli ospiti per il grande pranzo. Il primo ad arrivare è Amintore Fanfani. E l'abito rosa della signora Maria Pia è una macchia di colore nel grigio e verde della villa e della collina.

La bella carriera dell'Altissimo

Dopo cinque ore di discussioni alla Direzione del Pli e una continua altalena di conferme e smentite, il segretario del Partito liberale Renato Altissimo, ha annunciato la decisione di uscire dalla maggioranza. Ma chi è questo politico efficiente e manageriale, di cui è nota la passione per i night club, oltre che alcune prese di posizioni spettacolari? Ecco un identikit.

LETIZIA PAOLOZZI

Il «basta» dei liberali usciti dalla maggioranza e dal governo ha sicuramente la sua crisi-stor nella figura di Renato Altissimo, incerto per qualche giorno se gli convenisse lanciare il sassò e ritirare la mano oppure gridare «al lupo, al lupo», o, ancora, verificare se i suoi partner l'avrebbero scongiurato di restare con loro, alla fine il segretario del Pli ha scelto. «Iammocenne» è stata la lapidaria frase. Da parte di un veneziano di nascita e torinese di famiglia, quella parola suona inaspettata. Ma Altissimo è uomo dalle infinite sorprese. Dalle mirabolanti prese di posizione. Dalle insignificanti eppure eclatanti avventure. Cartier al polso e cravatte Saint Laurent; estimatore di night-club tanto da far dubitare

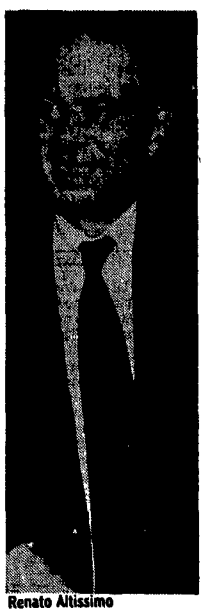
in una non sotterranea rivalità con il ministro De Michelis, imprenditore, laureato in Scienze politiche, in passato consigliere comunale a Torino, il leader liberale è, sicuramente, un politico di tipo nuovo. Andiamo per ordine. Il dirigente industriale, sposato, padre di tre figlie, scrive, giovanissimo, sul miracolo al quale ha assistito; quello di uno «sviluppo senza inflazione». Intanto si muove felicemente nei territori della Confindustria. Nessuna pietà per i vecchi, gli obsoleti, gli acciacchi parlo-capitalisti dell'Assolombarda. Ecco saltare in groppa al centro-sinistra e collaborare al documento Pirelli. In politica stessa elasticità, stesso dinamismo. E anche un

certo pressappochismo che non lo aiuta ad avere il polso della situazione. Se il Partito liberale è in perpetua cura dimagrante (di voti), Altissimo pensa che bisogna tornare al governo. E rapidamente, il fantasma del '61, quando i liberali scelsero di passare all'opposizione, non ha prodotto nulla di buono. Così, industriale moderno, non ideologico, appoggerà Zanone e si proporrà come uomo efficiente, pragmatico.

Dagli aggiustamenti progressivi esce una linea più aperta ai socialisti. Altissimo si può permettere, con la sua aria trasgressiva, quella che, secondo la tradizione malagodiiana, sarebbe un'eresia.

Esordisce da ministro alla Sanità a trentanove anni. Primo scoop, una dichiarazione sulla possibilità di una somministrazione controllata dell'eroina in strutture pubbliche. Scandalo, fremiti in sala. Per parlare di riforma psichiatrica si reca a «Domenica In». Intanto i fotografi se lo contendono. In maniche di camicia; giacchine avvitate; abbronzatura da tennista in servizio permanente effettivo, ha un'aria sciolta; da liberale swinging. È più telegenico del

ministro Gaspari, si capisce. L'anno scorso viene ritratto assieme a un gruppo di mujaheddin. Il segretario del Partito liberale (ha battuto Biondi assumendo nel '86 la guida del partito) è riuscito a entrare clandestinamente in Afghanistan. Chi considera che il politico dovrebbe comportarsi - quanto ad atteggiamenti - da persona seria e posata, resterà senz'altro disorientato dallo stile di Altissimo. Ma siamo, appunto, a un puro esercizio di stile. L'uscita dal governo «ha spiazzato» gli altri della coalizione. Non se l'aspettavano, semplicemente. Più che denunciare l'ingovernabilità dell'attuale coalizione - un governo così sfacciatamente avere il pudore di dimettersi - il segretario liberale pare si sia procurato una delle sue forme preferite di pubblicità: «ad personam». Perciò, le sgronpionate contro la Finanziaria, lo schiaffo subito con la tassa sulla salute bis, oppure i sotterranei piaceri ai socialisti, non spiegano quella parola «basta». De Mita, contro gli eccessi dell'orgoglio, l'aveva invitato a leggere le lettere di Santa Teresa. Sempre che i night gliene lascino il tempo.



Renato Altissimo

Michele Pistillo GIUSEPPE DI VITTORIO Prefazione di LUCIANO LAMA LACAITA ED. pag. 318, L. 25.000 Tesimonianze, inediti, un'ampia documentazione fotografica arricchiscono la prima biografia organica del grande sindacalista

Rinascita nel numero 45 da oggi nelle edicole L'Italia dopo i referendum il grande confronto è sulla democrazia intervista a Aldo Tortorella Centro America La nostra via alla pace intervista al ministro e dirigente del Fronte sandinista Jaime Wheelock Come avviene la privatizzazione dell'economia mondiale saggio di Riccardo Parboni Il commento di Zdeněk Mlynář al caso Eltsin: Quale compromesso per Gorbaciov?

COMUNE DI GENOVA Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile Il Comune di Genova intende conferire n. 6 borse di studio e lavoro a «ragionieri e Periti commerciali» per la realizzazione del progetto relativo alla predisposizione della scheda storico-economica dei civici dipendenti. Requisiti necessari: 1) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 3/11/87; 2) Possesso del diploma di «Ragioniere e Perito Commerciale»; 3) Possesso di attestato di frequenza a corsi, o diplomi, inerenti l'informatica; 4) Iscrizione alle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova; 5) Residenza nel Comune di Genova. La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Gestione del Personale del Comune - Via Garibaldi, 9 - 4° piano - Sala 27 - e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Centrale del Comune entro le ore 16.30 del 30/11/1987. I candidati dovranno sostenere una prova orale che avrà lo scopo di accertare, attraverso il colloquio, l'attitudine all'attività di studio e lavoro che verrà loro affidata.

CASEM s.r.l. UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO» CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA Ⓜ J.P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I

Sindacati Sciopero sospeso? «Vedremo»

ROMA. Ma davvero le dimissioni di Gorla possono indurre Cgil, Cisl e Uil a revocare lo sciopero generale indetto per il 25 novembre? L'interrogativo è rimbalzato ieri in alcune dichiarazioni di dirigenti sindacali raccolte dall'Agf. E qualcuno ha lasciato intendere che martedì, nel corso di una già prevista riunione delle segreterie delle confederazioni, una decisione di «sospensione» potrebbe essere assunta. Altri, come Bruno Trentin (Cgil), giudicano una decisione in tal senso «prematura». Il problema è che il sindacato è nel bel mezzo di una crisi dai contorni bui, dagli sbocchi imprevedibili. Una cosa appare chiara: Cgil, Cisl e Uil non rinunciano alla loro critica radicale nei confronti della finanziaria di Gorla-uno e alle loro proposte alternative. «Avevamo ribadito nei giorni scorsi - ricorda Bruno Trentin - che se la crisi si risolvesse con la stessa presidenza del Consiglio e soprattutto con la stessa finanziaria, non ci sarebbe nessun motivo di modificare la decisione dello sciopero generale». «Certo - prosegue Trentin - se ci dovessimo trovare, alla vigilia dello sciopero, di fronte ad una crisi di più vasta portata nella quale gli stessi orientamenti del governo Gorla fossero rimessi in discussione, dovremmo valutare come sopraespresso. E per finalmente premiare pensare ad una verifica martedì prossimo. E resterebbe comunque il problema di sapere con quali forme di manifestazione, di iniziativa, il movimento sindacale intende far pesare il suo orientamento nel corso stesso della crisi». Anche Eraldo Crea (Cisl) giudica «prematura» parlare di revoca dello sciopero generale. «Vedremo che cosa accadrà nei prossimi giorni; certo che cambiando l'interlocutore governativo ed i suoi orientamenti anche questa importante iniziativa dovrà essere riconsiderata. Occorre comunque una seria meditazione - prima di revocare lo sciopero». Antonio Lettieri (Cgil), pur condividendo l'idea che «non possa essere attuata una protesta contro un governo che non c'è», sottolinea l'importanza della piattaforma unitaria. «Un governo che ripropone la stessa finanziaria non potrebbe che subire la stessa risposta. Sarebbe singolare che succedesse il contrario. La Uil fa sapere che aveva pensato ad una revoca legata alla crisi già nei giorni scorsi. Ma quel che più conta - al di là di diverse sfumature - è la mantenuta unità sul contenuto (occupazione, fisco, Mezzogiorno), unica ancora di salvezza per i sindacati. È una crisi strana, come commenta Giuliano Cazzola (Cgil) che paragona Altissimo a un killer di Luccini: «Cazzola aggiunge una affermazione importante: «Non ci sembra siano possibili le condizioni per una alleanza strategica tra i cinque partiti della coalizione. Per questo gli ha la responsabilità della crisi con ogni probabilità ha intrapreso una strada al buio».

Se la crisi si complica può rispuntare Andreotti

I socialisti si trincerano nuovamente nel silenzio. Craxi ha parlato prima dello jellato venerdì 13: «Occorre non sbagliare». Senza aggiungere altro è andato a Milano a godersi il suo week-end di riposo. De Mita, invece, sacrifica anche la domenica. «Se non c'è niente sotto, la crisi sarà brevissima», dice Scotti. Con un «Gorla 2», senza il Pli. Altrimenti? A piazza del Gesù, intanto, s'affaccia Andreotti.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Bettino Craxi se ne è andato a Milano, a casa sua. Ciriaco De Mita, invece, ha rinunciato a partire per Napoli, dove pure si era fatto riservare un posto allo stadio per la partita della Nazionale con la Svezia. È rimasto a piazza del Gesù come per una seduzione psicanalitica. Ha parlato a quattrocchi per più di un'ora con Giulio Andreotti, il grande avversario interno degli ultimi mesi. Ha riunito nel suo studio Forlani, Gava, Scotti e Mancino. Ha sentito per telefono tutti gli altri maggiori del centro storico. Ogni volta ha ripensato il film del convulso (e, alla fine, davvero jellato) venerdì 13 del governo Gorla, il primo a presidenza dc dopo l'era Craxi. «Eppure, l'epilogo resta in-

espresse...». Il vicesegretario dc ferma la frase a mezz'aria, come per timore di compromettere quella inaspettata «concordia» riscontrata venerdì a palazzo Chigi con l'alleanza-antagonista socialista. Perché gira e rigira è sul Psi che ricominciano i sospetti dc. Precisamente su Bettino Craxi, scoppiatosi perfetto «meteorologo» delle «increspature» della maggioranza. Vero, onorevole Scotti? Per tutta risposta arriva una metafora: «Chissà se è come quel generale austriaco che alla vigilia di una battaglia diceva alle truppe venete sotto il suo comando: "Fosche nubi si addensano all'orizzonte"; e il traduttore, in simultanea: "Ha detto che domani pioverà". La metafora è di difficile interpretazione. Di certo c'è che si è messo a piovere davvero. E che la Dc si prepara anche ad affrontare la tempesta. Per stamane è stata convocata la Direzione, sacrificando la domenica. Scontata l'indicazione per una riconferma di Gorla alla presidenza del Consiglio. «Ha appena cominciato», dice De Mita. Ma è una indicazione che vale solo

per i «tempi brevissimi» della prima ipotesi di Scotti: si prende atto del disimpegno liberale, si rimasta il governo e si tira avanti, a quattro, almeno fino all'approvazione della legge finanziaria e della normativa sulla responsabilità civile dei giudici che dovrà sostituire quella abrogata con il referendum, vale a dire fino al congresso dc. Ma se la partita dovesse complicarsi, allora la Dc potrebbe giocare un'altra carta. De Mita? I suoi collaboratori mettono le mani avanti: «Non ci pensa nemmeno». Perché no, Andreotti? Forse non sarà stato proprio una riappacificazione, quella di ieri a piazza del Gesù, ma Franco Evangelisti si è preoccupato di far sapere che il suo capocorrente con De Mita «ha discusso di tutto». Quello di Andreotti, in fin dei conti, è l'ultimo tassello che manca al complesso mosaico congressuale elaborato dal segretario. Il quale, per ottenerlo, questa volta potrebbe anche pagare il prezzo della presidenza del Consiglio. Tanto più che, in questa legge, risulterebbe una parità di giro tutta dc, piuttosto che un ce-

Piazza del Gesù punta su Gorla «Ha cominciato da poco», dice De Mita Ma si pensa a palazzo Chigi per neutralizzare l'oppositore scomodo



Andreotti e Fanfani al termine del Consiglio dei ministri

Legge sui giudici Il Psi: si deve varare entro i 120 giorni nonostante la crisi

ROMA. La nuova legge sulla responsabilità dei giudici deve essere votata entro i 120 giorni previsti, a prescindere dalle varie emergenze che avessero ad impegnare il Parlamento. Lo afferma Salvo Andò in un articolo che pubblica stamane l'Avanti!. Occorre però, aggiunge l'opponente socialista, che i fautori del «No» riconoscano che la loro posizione è stata sconfitta e che bisogna adesso «interpretare il voto e onorarlo sul piano degli adempimenti parlamentari». Invece «la Dc appare, almeno interpretando le parole di alcuni suoi elementi di spicco, bloccata da sentimenti di ripicca, di rivincita». E prosegue: «L'unica cosa che la Democrazia cristiana non dovrebbe fare adesso, e in alcuni settori di quel partito l'esigenza è sentita, è quello di aggrapparsi a un vecchio progetto di legge, quasi a voler dimostrare che tutto continua come prima e, quindi, che con il referendum non è cambiato nulla». A cosa si riferisce Andò? Alla proposta di legge sulla responsabilità dei giudici, oppure egli usa un termine improprio per tirare in ballo addirittura il pacchetto Rogroni? A un'analisi dei risultati del referendum e delle prospettive che essi aprono, a livello politico e parlamentare, è dedicato anche un articolo di Aldo Tortorella, responsabile delle «politiche istituzionali» del Pci, che comparirà sul

Ancora in alto mare il pentapartito milanese

Pillitteri corteggia i Verdi e dà l'ultimatum al Pri



Paolo Pillitteri

Entro giovedì il sindaco socialista Paolo Pillitteri dovrebbe presentare il nuovo programma e la nuova giunta comunale, ma tutto sembra ancora in alto mare nel pentapartito milanese. In particolare sembra di capire che Pillitteri pensi ad una uscita dalla maggioranza del Pri, sostituito dalla Lista Verde, mentre un'attenzione particolare verrebbe riservata alle opposizioni, soprattutto ai comunisti.

GIORGIO OLDINI

MILANO. Prima di partire per un breve viaggio in Cina dove firmerà il gemellaggio ed alcuni contratti a Shanghai, Pillitteri ha tirato le somme dei suoi incontri per ricostruire la giunta milanese. «Le opposizioni ed anche i quattro partiti che si mantengono nella maggioranza (Psi, Psdi, Dc e Pli, ndr) mi hanno spinto a fare presto», ha detto il sindaco. La notizia si è diffusa nei mesi della maggioranza di pentapartito. Anche perché gli altri protagonisti del braccio di ferro con i socialisti, cioè i repubblicani, sembrano non voler cedere sul punto che è diventato il perno visibile della discordia: la consegna nelle mani del sindaco delle deleghe assessoriali. L'altro ieri, dopo un lungo incontro con sindaco e Psi, il capogruppo del Pri Antonio Del Pennino ha ribadito che «noi non conosciamo la parola rinuncia» ed ha insistito sul fatto che fino ad ora, in questi lunghi mesi di vertice-crisi non si è mai discusso di programmi. Ieri Pillitteri ha risposto per le rime. «Il Pri ha piazzato un masso sul cammino della verifica. Crede di essere un partito più uguale degli altri. Nell'incontro di ieri non abbiamo fatto nessun passo avanti e

forse qualche passo indietro». All'asprezza del giudizio sul Pri, quasi un ultimatum, il sindaco ha contrapposto l'entusiasmo per il programma proposto dalla Lista Verde per entrare in giunta. Ma i Verdi hanno insistito tra l'altro sulla chiusura del centro storico fino alle 18,30 (ora lo è fino alle 11,30) e su altre misure sgradite alla Dc. «Ma è un'ottima base per discutere», ribatte Pillitteri. Dunque l'impressione è che, a parte eventuali ripensamenti dell'ultima ora, l'idea di Pillitteri sia quella che Verde scaccia verde. In vista c'è una seduta del consiglio comunale per il 23 novembre, o poco più in là. È possibile che in quell'occasione la giunta guidata da Pillitteri si presenti tecnicamente dimissionaria. Pillitteri ha poi detto che giovedì presenterà una proposta organica anche per l'opposizione, soprattutto comunista. «Voglio porre come interlocutore di tutta la città, e credo che i comunisti possano partecipare in modo rilevante allo sviluppo di Milano. Noi chiediamo una nuova maggioranza ed un nuovo programma - dice il segretario della Federazione milanese Luigi Corbani - perché la città è ormai da troppo tempo alla paralisi».

Accordo a cinque a Grosseto Sarà sindaco un dc

Raggiunto l'accordo tra Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli per la formazione di una giunta di pentapartito al Comune di Grosseto. L'esecutivo, che dopo 40 anni di amministrazioni di sinistra segna una svolta involutiva nel quadro politico cittadino, sarà guidato dall'attuale capogruppo democristiano, Giuliano Carli. I 16 consiglieri comunisti passano all'opposizione. La maggioranza dispone di 21 seggi su 40.

GROSSETO. L'intesa sarà portata alla ratifica degli organismi politici. L'elezione di sindaco e giunta è prevista per mercoledì. Se non interverranno colpi di scena, sempre possibili data la litigiosità che ha caratterizzato la discussione in vista della ripartizione degli incarichi nella nuova giunta. Gli accordi finora prevedono il sindaco e due assessori alla Dc; tre assessori al Psi - dopo il veto posto dai repubblicani all'assegnazione della carica di primo cittadino a un rappresentante del garofano - ed uno ciascuno al Pri, ai socialdemocratici e ai liberali. Mentre da questa travagliata vicenda politico-amministrativa aperta nel marzo scorso, dal momento in cui venne arrestato Aldo Tonini, vicesindaco socialista, assessore ai lavori pubblici, sotto l'imputazione di connesione e tentata estorsione, sembra

Zanone «Io rientro Nel Golfo si resta»

ROMA. I ministri passano, ma le responsabilità restano. Valerio Zanone, ministro democristiano della Difesa, ha pronunciato questa imbarazzata frase nel corso della visita a bordo della fregata «Grecale». È essenziale, ha continuato Zanone, «preservare la continuità dell'opera di governo, specie per gli impegni internazionali e i compiti di difesa». L'opponente liberale è rientrato in nottata. Era giunto negli Emirati arabi venerdì sera e aveva appreso attraverso un telex della decisione del Pli di dimissionarsi dalla coalizione di governo. In un'intervista a «Panorama» (che ne ha anticipato ieri il testo) viene chiesto al ministro: visto che i liberali hanno messo in crisi il governo chiedendo più tagli e meno tasse, non sarebbe più opportuno cominciare a tagliare le spese della missione italiana nel Golfo? «Non c'è niente da tagliare - è la risposta di Zanone - sulle spese quotidiane di svolgimento della missione, non credo che su questo sia ammissibile fare risparmi. Se la missione dovesse protrarsi anche dopo la fine dell'anno, ha concluso il ministro, ci vorrà un nuovo strumento legislativo, poiché l'attuale decreto legge copre le spese fino al 31 dicembre».

Bergamo Domani si dimette il sindaco

BERGAMO. Vigilia di crisi al Comune di Bergamo. Il sindaco democristiano Giorgio Zaccarelli ha annunciato che rassegnerà formalmente le sue dimissioni domani sera durante la riunione dell'amministrazione municipale. Il dibattito sulle dimissioni approderà però solo venerdì prossimo in consiglio comunale. Così ha deciso infatti la maggioranza Dc-Psi-Pri tra le proteste delle opposizioni. Il rinvio è stato motivato con la necessità di risolvere subito la questione riguardante lo stabilimento «Cesalpiana», per il quale lo stesso consiglio comunale ha votato un ordine del giorno che sollecita programmi di rilancio e di ampliamento dell'attività produttiva. Subito dopo le dimissioni in aula del sindaco, seguiranno il suo esempio gli assessori democristiani, socialisti e repubblicani. L'orientamento dei tre partiti della maggioranza contattati sarebbe comunque quello di giungere ad una crisi pilotata da risolvere in tempi brevi e che comunque dovrebbe approdare alla ricostituzione di un tripartito.

Presentata «Marxismo oggi» Cossutta: «Il vento soffia ancora dall'Est»

ROMA. Armando Cossutta ha presentato ieri mattina, nella sede dell'Associazione culturale marxista di cui è presidente, il primo numero di «Marxismo oggi». La rivista, bimestrale, con una tiratura iniziale di diecimila copie, è diretta da Gian Mario Cazzaniga, docente dell'università di Pisa. È nata come strumento di un «progetto di lavoro collettivo di analisi della società contemporanea» e di «rilancio del patrimonio culturale e scientifico marxista». Cossutta, sottolineando la diversa provenienza dei soci, ha detto che l'associazione non è una frazione del Pci non potrebbe esserlo. Tuttavia, a titolo personale, a proposito della opportunità di ammettere o meno le correnti nel partito comunista, ha precisato che «dovrebbe esserci la possibilità per chi è in minoranza di diventare maggioranza».

Smentito il rifiuto di «Candide» Zangheri: «Non busso alla porta dei club»

BOLOGNA. Renato Zangheri, capogruppo del Pci alla Camera, ha smentito di aver chiesto l'iscrizione a «Candide», il club fondato a Bologna da intellettuali, amministratori, esponenti politici comunisti e socialisti. La notizia su una presunta richiesta di iscrizione (non accolta) da parte di Zangheri era stata pubblicata due giorni fa dal «Resto del Carlino», al quale il capogruppo comunista ha indirizzato ieri una breve lettera diffusa alla stampa. «A dire la verità - scrive Zangheri al direttore del quotidiano - non ho bussato a nessuna porta di nessun club». «Candide», contrariamente a quanto viene affermato dal suo giornale, ma ho detto a diversi amici, e dunque la mia opinione è nota, che se questo circolo è effettivamente aperto ad un libero dibattito e si propone, senza pregiudizi, di contribuire allo sviluppo di una cul-

tura politica moderna, allora potrà accogliere anche persone come me ed altre che finora non sono state invitate». Il politologo Federico Stame, presidente di «Candide», ha confermato che Zangheri non ha mai presentato domanda di adesione anche se «si è mostrato interessato al circolo, come avviene sempre per i problemi che riguardano la sua città». Alla domanda se il club pensa di invitare Zangheri, Stame ha risposto: «Non è legittimo porre la questione in questi termini, in una città di mezzo milione di abitanti. Quando 30-40 persone decidono di riunirsi il problema non è di decidere quali non si invitano». «All'atto della nascita del club - ha aggiunto Stame - ci siamo posti il problema di costituire un gruppo di persone abbastanza omogeneo su certe tematiche politiche sulle quali discutere. «Candide» non ha assolutamente intenzione di svolgere attività politica seppure indiretta, né di formare una corrente esterna al Pci». In merito alle procedure di ammissione al club, il presidente ha ricordato che «qualsiasi persona intenda condividere le sue finalità e i suoi metodi di lavoro, presenta una domanda e i soci decidono». Affermando di non sapere nulla su una presunta richiesta di iscrizione presentata dall'on. Gianni De Michelis («L'ho letto su un quotidiano locale, ma a me non risulta»), Stame ha poi annunciato che il club inizierà la sua attività a metà dicembre con un dibattito col socialista Cino Guijoli sul problema della regolamentazione dello sciopero dei servizi pubblici. Guijoli, come è noto, ha già presentato da tempo al Senato un progetto di legge sulla scottante questione.

Un nodo al fazzoletto. Ricordati che: MERCOLEDI LIBRI IUnità 4 pagine di novità su libri, dischi e video.





Firmato un accordo Italia-Cina: progressi nella cooperazione Li Xiannian lascia Roma

ROMA Un accordo di cooperazione economica tra Italia e Cina è il più tangibile risultato della visita di Stato del presidente Li Xiannian a Roma. L'intesa prevede l'insediamento del terzo programma triennale di sviluppo (1987-89) di nuovi progetti di cooperazione in campo chimico, petrolchimico, meccanico, e forse in quello dei trasporti urbani.

Navi di Urss e Cina coinvolte in incidenti nel Golfo Teheran concentra truppe

Segnali contrastanti da Teheran, che prepara una nuova massiccia offensiva contro la città di Bassora, nel sud dell'Irak, e mette l'accento sulla mobilitazione «di tutte le energie» proprio mentre si accinge ad inviare un suo plenipotenziario a New York per incontrarsi con il segretario dell'Onu.

Il viceministro degli Esteri iraniano Larijani ha confermato, giovedì scorso a Roma, che un rappresentante designato dal suo governo (forse lui stesso) è pronto «da domani a recarsi a New York per incontrare Perez de Cuellar, ma appena 24 ore dopo il presidente del Parlamento Rafsanjani («uomo forte» del regime integralista) si è presentato alla folla riunita per la preghiera del venerdì brandendo una fucile mitragliatore e incitando alla mobilitazione generale, con toni da «guerra santa».

trebbe scattare prima della fine dell'anno. Obiettivo dell'attacco dovrebbe essere la città irakena di Bassora, capoluogo della regione meridionale e importantissimo centro industriale e petrolifero, che le forze iraniane tentarono invano di raggiungere nel corso dell'ultima grande offensiva terrestre, conclusasi nel gennaio scorso in concomitanza con l'inizio del vertice islamico in Kuwait. Le truppe attaccanti non riuscirono a sfondare le più importanti linee di difesa irakena, ma si attestarono su una stretta di territorio a una quindicina di chilometri dalla città.

inciso nella guerra del Golfo, a sostegno anche del Kuwait e in coordinamento con l'Arabia Saudita, se i tentativi di arrivare ad un cessate il fuoco finiranno in un nulla di fatto. Sul piano militare intanto Baghdad continua senza posa i suoi raid aerei: ieri i cacciabombardieri hanno colpito le installazioni petrolifere di Abad al Khan, Marun e Kaj Saran nell'Irak sud-occidentale. Fra la costa saudita e l'isola iraniana di Fars, la petroliera sovietica noleggiata al Kuwait «Makhanikala» ha avvistato una mina (o presunta tale) non lontano dal punto in cui il 16 maggio scorso un'altra mina danneggiò la petroliera sovietica «Maresciallo Chukov».



Documento in Ungheria Intellettuali chiedono «un foro democratico» E i giornali ne parlano

BUDAPEST. Per la prima volta un documento approvato nel corso di una riunione non autorizzata di centocinquanta intellettuali ungheresi è stato pubblicato integralmente dagli organi di informazione del paese. Le richieste di una «riforma veramente efficace», contenute nel documento, sono state rese pubbliche ieri da Imre Pozsgay, energico fautore delle riforme in seno al Pcus ungherese, che ne ha parlato in un'intervista resa al quotidiano «Magyar Nemzet».

Managua propone ai contras il cessate il fuoco dal 5 dicembre L'avallo del presidente della Camera Usa irrita Washington Ortega e Wright spiazzano Reagan

Cessate il fuoco entro il 5 dicembre prossimo e disarmo concordato dei contras. E, per far capire che la proposta è sincera, Daniel Ortega, il presidente del Nicaragua, ha garantito la cessazione delle operazioni dell'esercito sandinista già un mese prima del cessate il fuoco.

NEW YORK Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, d'accordo con il presidente democratico della Camera Usa, Jim Wright, ha lanciato la spettacolare proposta di un cessate il fuoco a partire dal 5 dicembre, con un mese di tempo per un disarmo concordato dai Contras. La Casa Bianca, presa in contropiede, è furibonda, soprattutto nei confronti di Wright i principali leaders

5 dicembre al 5 gennaio 1988, la cessazione delle operazioni dell'esercito sandinista contro i ribelli già nelle due settimane che precedono il cessate il fuoco, un negoziato diretto tra i sandinisti e i Contras per il disarmo di questi ultimi e un loro «rientro» nella vita politica nicaraguense, un ruolo di vigilanza e garanzia del procedere del piano affidato ai presidenti dei 5 paesi centroamericani che avevano lanciato l'iniziativa di pace da Città del Guatemala e ad altri organismi internazionali. «Ora il passo successivo tocca a loro», ha detto Ortega, in una breve intervista rilasciata dopo l'incontro col cardinale.

mo contatto coi dirigenti in esilio dei Contras. Ma gli incontri formali dovrebbero proseguire in Costa Rica, perché Washington storce il naso alla prospettiva che il negoziato indiretto proceda in territorio Usa. Per l'amministrazione Reagan la proposta di Ortega equivale a quella di una «resa ufficiosa». Ma il portavoce di Reagan, Fitzwater, se l'è presa in termini duri soprattutto con l'avallo dato da Wright, che era presente all'incontro in Nunziatura. Ha parlato di «negoziato personale» e di «ruolo operativo» che non gli spetta, assunti dall'esponente democratico Wright era stato il coideatore del piano di pace di Reagan per il Nicaragua, ma poi era divenuto ac-

ceso sostenitore di quello lanciato pochi giorni dopo dai presidenti centroamericani da Città del Guatemala. Si è difeso ricordando che era stata la stessa Casa Bianca ad invitarlo a occuparsi del tema e che il segretario di Stato Shultz non ha «scoraggiato» la sua partecipazione all'iniziativa. Mentre il Dipartimento di Stato tende a ridimensionare la cosa dicendo che Shultz ne era informato solo in termini «schematici». Anche queste polemiche confermano uno stato di confusione e disallineamento dell'Amministrazione Reagan in questa fase finale della presidenza, con l'iniziativa dei democratici che, almeno sul Nicaragua, sembra aver più filo da torcere di quella della Casa Bianca.

Un'altra strage a Beirut Bomba all'ospedale dell'università americana Sette morti e 37 feriti

BEIRUT Un'altra strage a Beirut-vest, a quattro giorni da quella all'aeroporto internazionale e ancora una volta - almeno stando alle apparenze - con la tecnica dell'attentato-suicida. Una bomba è esplosa ieri mattina alle 11,15 sull'atrio dell'ospedale dell'università americana provocando la morte di 7 persone ed il ferimento di altre 37. L'ordigno era nascosto in una scatola di dolci portata da una donna dell'apparente età di 40 anni che è rimasta orribilmente dilaniata dall'esplosione. Secondo la ricostruzione della polizia la bomba era formata da circa un chilo di esplosivo. La donna, di capigliatura bruna, si è seduta con la scatola in grembo su una panca nell'ingresso principale, a pochi metri dagli ascensori, fumava una sigaretta ed appariva nervosa. Come si ricorderà, anche l'ordigno esploso mercoledì all'aeroporto, provocando 6 morti e 73 feriti, era contenuto in una valigetta portata da una giovane donna. All'ora dell'attentato l'atrio dell'ospedale era affollato di gente che si recava a visitare i ricoverati, e la maggior parte delle vittime sono appunto parenti degli ammalati o soldati di guardia all'ospedale. L'intero complesso dell'università americana è infatti sotto il controllo delle truppe siriane. Tre dei cadaveri (fra cui quello della presunta attentatrice) erano talmente dilaniati da essere non identificabili. Finora non ci sono state rivendicazioni. È difficile tuttavia non pensare ad un'azione diretta a colpire il ruolo «normalizzatore» della Siria a Beirut-vest, soprattutto se si collegano tra di loro le due stragi. E da rilevare anche la coincidenza fra i due attentati e la conclusione del vertice a abo di Amman.

Le invasioni di Pretoria Botha va a rincuorare le sue truppe nell'Angola meridionale

MARCELLA EMILIANI Da Pretoria la notizia che data ieri il ministro della Difesa Magnus Malan «di recente» mezzo governo sudafricano ha visitato l'Angola meridionale. Cioè il ministro degli Esteri Pik Botha lo stesso Malan, i ministri dell'Istruzione F. De Klerk e delle Finanze B. Du Plessis capeggiati dal presidente Pieter Botha in persona hanno ritenuto opportuno raggiungere le proprie truppe d'occupazione in un paese vicino e sovrano all'interno del quale da almeno un decennio il Sudafrica finanzia, riarma e aiuta in termini logistici anche il movimento di guerriglia anti-governativo l'«Unita» di Jonas Savimbi. L'arroganza di Pretoria ci ha abituati a ben altro. Ma questa volta l'elemento di novità sta nel fatto che il ministro della Difesa abbia sentito il bisogno di rendere di pubblico dominio la «visita». Cosa preoccupa il regime dell'apartheid al punto da spingere il fior fiore del governo ad esporre al biasimo internazionale con questo «infiltramento» in Angola una resa possibile solo da un'invasione armata? Nelle ultime settimane nel-l'Angola meridionale si sono verificati scontri molto violenti tra l'esercito angolano e gli uomini di Jonas Savimbi. Le truppe di Pretoria sono accorse in aiuto del regime sudafricano per impedire il ricongiungimento dei soldati di Luanda nei territori dell'«Unita» a ridosso del confine sudafricano. Nei combattimenti come ha ammesso ieri lo stesso Malan, sono morti 23 soldati sudafricani bianchi. Anche fossero solo 25 (e non 230 come ha invece annunciato l'Angola) per Pretoria questo rappre-

PRIMULA Confezioni Bologna: Via Indipendenza, 8 e 55 Padova - Pescara - Pesaro Fano - Cesena - Rimini Mantova - Ancona - Jesi Civitanova Mi. - Macerata - Ascoli P. Forlì: Corso Mazzini, 4 (Magazzini Mazza) 18 CENTRI VENDITA Tutta la Moda Autunno-Inverno 1987-88 NOI VENDIAMO A PREZZI PIÙ BASSI

MARRONS GLACES AL LIQORE FABBRI CILIEGIE AL LIQORE FABBRI Regala la Frutta Fabbri al liqore. Si ricorderanno certamente di te. FABBRI



Usa-Urss
Disarmo,
il nodo è
la verifica

WASHINGTON. Negli Stati Uniti è ormai iniziato il countdown per il vertice che Reagan e Gorbaciov terranno il sette dicembre prossimo a Washington.

Per risolvere questi problemi è giunto a Ginevra, Max Kampelman, capo-negoziatore Usa alle trattative svizzere con l'Urss.

Intanto, gli osservatori politici americani guardano con grande attenzione a quanto avviene in Unione Sovietica in attesa del vertice di Washington.

Intanto, gli osservatori politici americani guardano con grande attenzione a quanto avviene in Unione Sovietica in attesa del vertice di Washington.

Indignazione e protesta fra la gente
Una manifestazione all'Università
Un collettivo di lavoro chiede di conoscere l'intervento al Cc

Caso Eltsin, Mosca sotto choc

Boris Eltsin è malato, forse colpito da un infarto: la conferma è ufficiosa. I commenti dei moscoviti, dopo il drammatico resoconto pubblicato venerdì dalla «Pravda» e da altri giornali, sono preoccupati e critici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Indignazione e protesta per la destituzione di Eltsin. In due giorni, nei contatti diversi e numerosi con conoscenti, ascoltando i commenti davanti ai chioschi dei giornali, non abbiamo sentito una sola persona esprimere critiche nei confronti di Boris Eltsin.

Ma ha risposto che Eltsin è malato. C'è chi dice che sia stato colpito da infarto già nella giornata di martedì, alla vigilia della riunione. Chi afferma che l'infarto è sopravvenuto giovedì sera. Ma non è certo una scusa inventata il per il per giustificare l'assenza di Boris Nikolaevic. Ieri sera è stata la conferma ufficiosa, da un redattore di «Moskovskaja Pravda», raggiunto per telefono da un collega della «France Presse».

drammatività di ciò che è accaduto: che tutti leggano, accapiscano - se possono - fino a che punto di durezza è potuta giungere lo scontro. Ma molti si chiedono, e lo dicono apertamente: perché non si è pubblicato quello che Eltsin aveva detto al plenium di ottobre? Perché le sue posizioni si debbono indovinare attraverso le righe, incomplete, sicuramente deformate in modo unilaterale?



Per Bokassa confermata la condanna a morte

Ormai gli resta un'unica speranza: la grazia. Nonostante il ricorso in Cassazione l'ex imperatore della Repubblica Centrafricana Jean Bedel Bokassa (nella foto) si è visto riconfermare ieri ancora una volta la condanna a morte inflittagli dalla Corte criminale di Bangui per assassinii, sequestri di persone e storno di fondi pubblici.

Varsavia annuncia pesanti rincari

Un aumento del 110 per cento dei generi alimentari e quasi del 200 per cento per affitti e riscaldamento. Sono i pesantissimi rincari annunciati oggi dai quotidiani e dalla televisione a Varsavia.

Stoccolma protesta: no all'isola dei drogati

portatori di Aids nell'ex casinò di caccia, sull'isola di Adelsö. Il centro, dicono quanti si oppongono all'idea, oltre a ledere i diritti della persona, si ridurrebbe ad un luogo di pura somministrazione di stupefacenti per un gruppo «selezionato» di drogati.

Disarmo Vorontsov vola a Ginevra

sarà firmato il prossimo 7 dicembre a Washington da Reagan e Gorbaciov. I colloqui tra le due delegazioni inizieranno domani.

Kadar visita il Belgio

Un colloquio con il presidente della commissione Europea Jacques Delors e poi con il responsabile delle relazioni esterne Willy de Clercq. Questi i primi appuntamenti del segretario generale del Partito operaio socialista ungherese Janos Kadar (nella foto) in visita ufficiale da oggi fino a martedì in Belgio.

Lettori inesistenti La «Pravda» si scusa

della regione di Kharkov e quello delle autorità locali. Ma ad una successiva indagine i tre operai sono risultati inesistenti. Il giornale ha preso atto del fatto e ha provveduto ad una rettifica.

Sciami di locuste minacciano l'Egitto

Messaggere di carestia e morte le locuste si stanno ammassando presso il confine egiziano minacciando la fertile zona del Nilo. Gli insetti che possono moltiplicarsi anche cento volte durante il loro breve ciclo di vita (solo sei settimane) hanno già attaccato i raccolti e causati gravi danni al Sudan.

VALERIA FARBONI

Farnesina
Nominati nuovi ambasciatori

ROMA. Avvicendamento di ambasciatori italiani a L'Alia, Sofia, Teheran, Libano, Dublino e Panama. La rappresentanza diplomatica in Iran sarà guidata da Vittorio Amodeo Farnesina dopo la nomina dell'ambasciatore Giuseppe Baldocci alla direzione generale del personale e dell'amministrazione.

Dopo le folli spese per la Difesa dell'era Weinberger
il bilancio militare Usa verrà decurtato di almeno 16 miliardi di dollari

Vento di «austerità» al Pentagono

Tra vento di «austerità» per il Pentagono. L'urgenza di mostrare buona volontà nella riduzione del deficit della spesa pubblica e le prospettive di accordi sul disarmo con Mosca sembrano aver favorito un compromesso tra amministrazione e legislativo su grossi tagli al bilancio per la Difesa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEBASTIAN GUNZBERG

NEW YORK. Cominciano finalmente a far stringere la cinghia al Pentagono? Da una parte la spinta viene dal dopo crollo di Wall Street: se qualcosa deve essere fatto per il deficit della spesa pubblica, il bubbone più grosso su cui intervenire sono le spese militari.

ridimensionamento di una serie di progetti, prepara, imponendo lo status quo nell'osservanza dei principali trattati sugli armamenti, compreso quello Abm che limita il dispiegamento di sistemi antimissili quali lo scudo spaziale, un clima più favorevole al summit Usa-Urss di dicembre. Elaborare il compromesso è toccato a Frank Carlucci, successore al dicastero della Difesa del dimissionario Weinberger, il paladino delle spese militari per eccellenza.

Che un colonnello guadagni più di un sottosegretario è un fenomeno che in America era andato affermandosi solo nell'ultima generazione, grosso modo dalla guerra in Vietnam in poi, con una marcata accelerazione nell'era di Reagan. È significativo che ora cominci a far discutere. C'è chi, come Martin Binkin, della Brookings Institution, tende a ridurre il fenomeno al fatto che nelle forze armate c'è personale assai più qualificato di quello che occorre in passato, quando bastava il fante di marina e non occorreva l'ingegnere elettronico.

Dopo il vertice Parigi-Bonn
L'Europa della difesa a due velocità

Le decisioni assunte dai dirigenti francesi e tedeschi nel vertice bilaterale di Karlsruhe ripropongono la concezione di un'Europa a due velocità, che dovrebbe essere anzi estesa dal campo economico a quello militare. Parigi e Bonn rafforzano il loro «asse» a scapito dei partner della Cee, ma restano irrisolti i contrasti che dividono i due paesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. L'«asse franco-tedesco» non è certo una novità. Tra un paio di mesi, anzi, si celebrerà in pompa magna a Parigi il venticinquennale di quel patto tra De Gaulle e Adenauer che segnò un tempo la «riconciliazione», almeno simbolica, tra due popoli che non si sono mai amati troppo e l'avvio di un rapporto privilegiato con quelli di altri europei, e soprattutto i partner della Cee, avrebbero dovuto fare non sempre facili conti. Le decisioni prese venerdì a Karlsruhe da Kohl, Mitterrand, Chirac e i loro massicci seguaci di ministri, dunque, sono il frutto di una storia già scritta. Niente di rivoluzionario: il Comitato militare economico e finanziario non fa altro che sancire una prassi di consultazioni in materia soprattutto monetaria che esiste perché è nell'ordi-



Francois Mitterrand

Da Karlsruhe, insomma, è venuto il tentativo di far ripartire l'Europa a due velocità: francesi e tedeschi in testa, qualche gregario e gli altri a seguire, se ce la fanno. Idea vecchia, anche questa, ma non perciò meno pericolosa perché inevitabilmente spiazza la prospettiva di una reale integrazione comunitaria, distrugge le ragioni della solidarietà. Acquisito il motivo di conflitto, quanto al «polo militare», che sembra voler configurare una doppia velocità anche per l'Europa della difesa, sono tanti i motivi per ritenere che non porterà molto lontano, ma intanto contribuisce a inasprare su binari assai dubbi - a cominciare dalle suggestioni di una «eurorapportazione» del potenziale nucleare francese - il dibattito sugli interessi europei in materia di sicurezza.

ESSERE
Dossier alimentazione: la SOIA
Le sue proprietà come al cucina, la sua possibile utilizzazione come cibo del futuro. Aspetti nutrizionali e aspetti economici.

I preti e la magia
Una possibile interpretazione di antiche leggende che vedono i preti fautori di sortilegi magici
Medicina e campi biomagnetici
I campi «buoni» e quelli «cattivi»
Prevenzione dei danni dell'inquinamento elettromagnetico. Terapia nelle malattie degenerative con campi biomagnetici.

Non ci vuole un pennello grande... ma un grande pennello. Cinghiale



Vi invitiamo al fai da te (20/23 novembre) - Fiera di Milano Pad. 31 - Posteggio M-5

Pennelli Cinghiale
Cicognaga (Mantova) Telefono 0375/88167

SOCIETA' STUDI E PROGETTI CERCA ESPERTO IN ECONOMIA DELLA GESTIONE DI AZIENDE AGRICOLE
SOCIETA' STUDI E PROGETTI RICERCA RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Che si aspetta per proibire la pubblicità dei superalcolici?

Spett. Unità, è stato messo in luce il progressivo passaggio dall'uso moderato dell'alcol come alimento...

Orbene, mentre nelle premesse alle proposte di legge presentate in passato da Dc, Psi, Psdi, Pri e Pci...

dot. Manlio Spadoni, Sant'Epidio a Mare (Ascoli P.)

«La classe operaia ha ancora un ruolo di classe dirigente?»

Caro direttore, la vicenda della Farmoplast ha suscitato e susciterà ancora discussioni e polemiche perché rivela un nodo cruciale della politica di questi anni...

«Ormai eravamo divenuti maturi e toccava soltanto a noi...» Cara Unità, ho ascoltato con viva emozione l'intervento di Corbelli alla Tv...

Tra 10 giorni Melloni compirà 85 anni. La sua penna, arma pacifica e ad un tempo micidiale, quanti avversari ha steso... Ora il Sindaco del suo paese propone:

Una cartolina per Fortebraccio!

Caro direttore, il 25 novembre prossimo Mario Melloni, il nostro «Fortebraccio», compie 85 anni.

giati. Ma vogliamo dirgli che per lui deve essere sempre motivo di orgoglio e di forza interiore sapere che traccia indelebile ha lasciato la sua brillante penna.

Fortebraccio ci ha aiutato nel nostro impegno quotidiano di comunisti, tenendo in primo piano parole come libertà, giustizia, solidarietà, onestà

morale e intellettuale. Lo ha fatto con il sorriso e, perché no?, con la sua originalissima faziosità.

venuta un'idea che vorrei suggerirvi come proposta: chiediamo ai lettori di Fortebraccio, ai compagni e anche agli avversari che lo hanno ammirato...

attorno alla legge Merlin, venne reso pubblico che il numero complessivo in Italia di quelle aventurose era all'incirca settemila.

Se quella norma «punitiva» esiste, la si abroghi!

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and forecast for different regions: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: ferme restando la posizione del vasto complesso altermo depressionario che dall'Europa settentrionale si estende fino al bacino del Mediterraneo...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fluminio, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.



in una preventiva ricerca di alleanze e di consensi. Noi auspichiamo un ripensamento serio su tutto ciò nell'interesse non solo del Pci...

I luoghi veri di incontro negli anni del dopoguerra

Caro direttore, nei giorni scorsi un giornale di Genova ha dedicato largo spazio a una mostra di pittura e di foto dal tema «I letti di vita nella storia della cultura dei luperanari genovesi».

Dopo la condanna dell'ex presidente della Gescal

Spett. Unità, la condanna di Franco Briliato, già presidente della Gescal, è meritevole di amare riflessioni: la Giustizia, potendo perseguire i suoi pupi, lascia perdere i pupari.

condanna a 30 anni di carcere, apprendemmo la notizia dello scioglimento della Terza internazionale, capimmo subito il profondo significato politico della decisione e gridammo: «Viva la Terza internazionale, più viva che mai!».

voche integrazioni. Credo che in fatto di perestrojka e glasnost, ne abbiamo bisogno anche noi, per chiarirci le idee.

«Che tristezza sentirsi dire che tanto siamo tutti uguali...»

Compagni, vogliamo esprimere un nostro giudizio sulla situazione del Pci comunista: siamo molto amareggiati per le condizioni in cui esso versa, ma non vogliamo arrenderci.

finalmente ogni elettore può far riferimento quando affronta delle discussioni, quando propone iniziative, quando si propongono una scelta.

Forse voi non ve ne accorgete, tutti così impegnati in mediazioni dentro e fuori del Partito: ma la gente, la massa, non sa più dove è questo Pci, non sa più per chi e per cosa si deve lottare.

Sphinx «B» Mephisto «B» Slava-Roma 1987. Chess advertisement showing board and pieces.

SCACCHI A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI. Computer mondiale ma l'uomo è meglio. Oggi vi presento due partite tratte da quelle disputate per il Mondiale di Microcomputers...

Mephisto «C» Sphinx «C» Inglese-Roma 1987. Chess advertisement showing board and pieces.

FILATELIA A CURA DI PIER GIORGIO BIAMINO. «Vecchio è meglio» Non sempre è vero. Italiana emessa durante il primo decennio repubblicano. L'aumento della richiesta e la fine della tendenza cedente dei prezzi hanno caratterizzato questa vendita...

LOTTO DEL 14 NOVEMBRE 1987. Results table for various regions: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

giornale del LOTTO da 20 anni PER LA GIOCATA VINCENTE! Advertisement for the lottery journal.





# Una manovra per evitare la recessione e rilanciare lo sviluppo

## La controfinanziaria del Pci

Il crollo di tutte le Borse, la crescente instabilità dei sistemi economici, il rischio di una recessione mondiale stanno frantumando le ipotesi sulle quali si è fondata la manovra economica del governo. Il governo aveva previsto che nel 1988 lo stato dell'economia mondiale sarebbe migliorato rispetto all'anno in corso e che, da questo miglioramento, l'economia italiana avrebbe tratto impulso allo sviluppo che avrebbero bilanciato gli effetti deflazionistici della stretta creditizia e fiscale. Ma ormai tutti riconoscono che dall'andamento dell'economia mondiale ci si può aspettare soltanto una spinta recessiva. Per questo il Pci considera la nuova versione della legge finanziaria per l'88 peggiore della prima. Essa infatti intensifica il carattere recessivo della manovra economica, e fa questa operazione proprio di fronte ai pericoli reali di una recessione internazionale. La modifica vera e propria dal governo riguarda la violazione degli accordi con i sindacati e con le categorie dei ceti medi. E a questo proposito bisogna dire che se il mantenimento dell'impegno sull'Irpef aveva effetti inflazionistici è solo perché il governo ha rifiutato di operare una riforma tributaria, per cui agli sgravi Irpef si faceva corrispondere un aumento delle aliquote dell'Iva che, a sua volta, avrebbe prodotto un aumento del tasso di inflazione di almeno un punto. Il governo ha ignorato la realtà di cui tutti parlano. Cioè, i profondi squilibri accumulatisi nell'economia mondiale - i deficit degli Stati Uniti, l'indebitamento del Terzo mondo, gli attivi strutturali di Germania federale e Giappone - e i profondi squilibri italiani. L'origine di tutta la crisi attuale è stata, invece, imputata ad un riaccendersi dell'inflazione che non si comprende bene da dove sia partita. Si evita così di fare un bilancio reale delle contraddizioni enormi che si sono aperte nel percorso della politica economica reaganiana alla quale anche l'Italia ha aderito. Qualcuno ha preso atto che il sogno reaganiano è finito, ma esso è stato anche il sogno di questa maggioranza. Un sogno vecchio, quello del mercato autoregolato che si compendia nell'infelice slogan di Gorla «meno Stato, più mercato». Approccio che eludeva il problema reale di ridefinire, per rilanciare e riqualificare, il ruolo dell'intervento pubblico di riformare lo Stato.

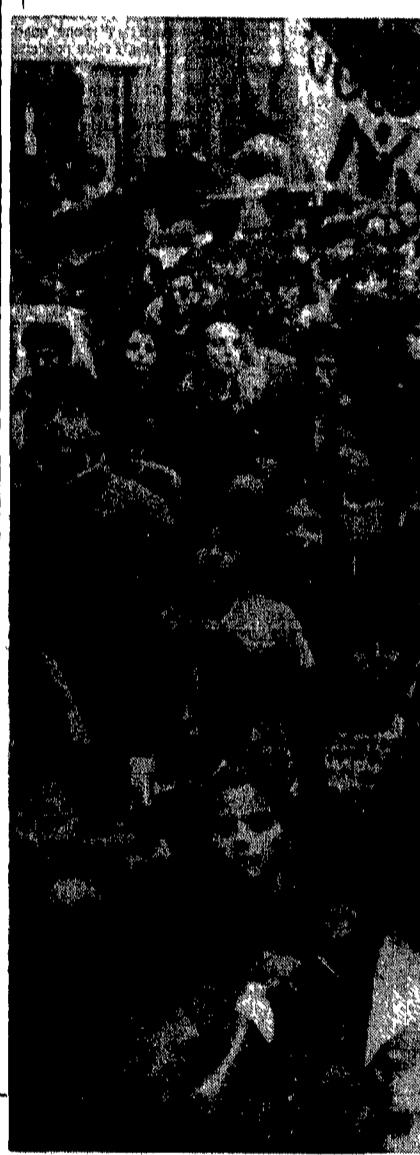
L'obiettivo principale in questo momento è la mobilitazione di intelligenze, risorse, energie, strumenti per garantire al paese un adeguato tasso di crescita e contrastare le spinte recessive. Ciò va fatto a livello mondiale, ma richiederebbe una svolta nelle politiche economiche dell'amministrazione Reagan e dei governi conservatori europei. Ma il governo italiano non ha né la forza né la volontà di chiedere una tale svolta. D'altro canto, non avrebbe senso limitarsi a chiedere alla Germania di essere la nuova locomotiva dello sviluppo mondiale. Se i tedeschi rilanciassero la loro domanda interna, ma l'Italia e la Francia contemporaneamente la riducessero, il risultato sarebbe pari a zero. La strada è un rilancio coordinato della domanda interna dei maggiori paesi europei e del Giappone per bilanciare l'effetto deflazionistico della necessaria riduzione dei deficit pubblici degli Stati Uniti. L'obiettivo principale della politica economica italiana è oggi, quello di governare una crescita selettiva della domanda interna orientandola verso l'allentamento del vincolo estero e all'aumento dell'occupazione e non la ulteriore riduzione dei deficit, giacché in caso di recessione la situazione della finanza pubblica non potrebbe che peggiorare drasticamente per l'inevitabile caduta delle entrate, mentre la spesa non diminuirebbe.

Il principale vincolo italiano è quello estero. Esso sarebbe considerevolmente ridotto da un rilancio coordinato delle politiche economiche europee. In ogni caso, quel vincolo non va esagerato nella sua portata perché la caduta del dollaro e la probabile ulteriore discesa dei prezzi delle materie prime tenderanno ad allentarlo. Ma questo vincolo può essere attenuato anche da un'opportuna selezione della domanda interna che contenga i consumi privati, e rilanci gli investimenti produttivi, soprattutto quelli rivolti a ridurre la dipendenza dall'estero e sviluppi quelle attività, relative alla difesa dell'ambiente, alla riorganizzazione dei grandi centri urbani, alla modernizzazione delle grandi reti infrastrutturali e dei servizi che implicano mobilitazione di risorse nazionali non utilizzate e non importazioni.

In questo quadro, se non saranno destinate le risorse necessarie alla riorganizzazione della giustizia e alla ricerca di fonti alternative e al risparmio energetico, i referendum saranno stati davvero una presa in giro.

Per realizzare questi obiettivi i comunisti hanno proposto strategie alternative per quanto riguarda la politica della spesa, la politica fiscale, il rapporto fra quest'ultima e la politica monetaria anche rispetto alla strategia di rientro dai deficit, la politica sociale.

Quella che presentiamo in queste pagine è un'ampia sintesi della relazione di minoranza del gruppo Pci del Senato alla legge finanziaria. La relazione è firmata da Silvano Andriani, vice presidente del gruppo; Luciano Barca, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno e Rodolfo Bollini, responsabile dei senatori comunisti della commissione Bilancio. In queste ore è intervenuta una crisi di governo, proprio sulla finanziaria. Ma, qualunque sia la soluzione alla crisi, il materiale offerto resta valido perché, con esso, il Pci delinea una vera e propria manovra di politica economica e finanziaria. Al centro dell'analisi e delle proposte comuniste c'è il pericolo di un'ondata recessiva e i mezzi per farvi fronte.



La manovra restrittiva che ha avuto inizio con i provvedimenti valutari di luglio ed è proseguita attraverso le misure di restrizione creditizia e fiscale decise in agosto che hanno comportato un aumento dei tassi di interesse e ristabilito i massimali del credito alle imprese.

Il risultato inevitabile di questa politica sarà una riduzione del tasso di sviluppo. Il rallentamento della crescita avrebbe, in fatti, come causa prima un più rapido aumento della disoccupazione - che in Italia ha già raggiunto il 12% e nel Mezzogiorno sfiora ormai il 20% - mentre l'enfasi tardiva posta da alcuni partiti di maggioranza sull'esigenza di rilanciare una strategia di sviluppo per il Sud si risolvebbe in semplice demagogia.

In questo quadro la manovra fiscale perseguita dal governo mantiene il carattere discriminatorio ed ingiusto del sistema tributario. La legge finanziaria non prevede alcuna misura contro l'evasione fiscale e nessun recupero dell'erosione. Nello stesso tempo viene cancellata la restituzione delle aliquote Irpef. Eppure il problema sul tappeto non era soltanto la restituzione del drenaggio fiscale passato, ma l'annullamento automatico dell'aumento del carico fiscale in conseguenza dell'inflazione, sulle imposte progressive. La possibilità per chi governa di aumentare il prelievo fiscale senza assumersi come prevede la Costituzione, la responsabilità politica di decidere l'aumento è indice di un comportamento ipocrita dello Stato in materia fiscale. F comporla che il maggior prelievo venga pagato solo da coloro che adempiono regolarmente il proprio dovere di contribuenti.

Continua la tendenza a ridimensionare lo Stato sociale e a peggiorare il funzionamento

dei servizi pubblici. Si riducono progressivamente i trasferimenti agli enti locali e continua in generale la tendenza alla riduzione degli investimenti pubblici. Nel bilancio di cassa proposto dal governo essi risultano inferiori a quelli del 1987.

Nel campo dei trasporti si rinnova la scelta a favore del trasporto privato su strada, mentre vengono falcidiate le riserve destinate alle Ferrovie e ai trasporti pubblici e urbani. I tagli si concentrano poi nella spesa per il Mezzogiorno. Sia riducendo le risorse per l'intervento straordinario sia eludendo le riserve a favore del Sud stabilite con l'intervento ordinario.

### Gli alti tassi di interesse

In Italia in tutti questi anni il meccanismo di accumulazione si è basato anzitutto sull'altissimo rendimento del capitale attraverso alti tassi di interesse reali che hanno raggiunto livelli da record storico in secondo luogo sul continente o blocco delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti sui quali si è scaricato il costo del risanamento delle imprese. Infine sul ridimensionamento del ruolo del bilancio pubblico nell'orientare e stimolare lo sviluppo del paese. Il risultato è stato una caduta del livello degli investimenti pubblici e dell'efficienza delle prestazioni pubbliche mentre lo Stato trasferiva alle imprese migliaia di miliardi.

Le conseguenze prodotte dal funzionamento di questo meccanismo di accumula-

zione sono pesantemente negative. Per quel che riguarda la struttura produttiva, l'altissimo livello dei tassi di interesse ha scoraggiato gli investimenti per allargare la base produttiva, che sarebbero stati importanti per entrare nei settori più avanzati. Ridurre il deficit del settore agro alimentare rilanciare una nuova strategia di sviluppo per il Mezzogiorno e sostenere la modernizzazione dei servizi sociali e delle infrastrutture del paese. Così gli squilibri sono aumentati.

Questa logica ha fatto sì che la politica governativa ha favorito le grandi imprese, anche perché gli alti tassi di interesse hanno gravato soprattutto sulle imprese minori. Lo stesso processo di innovazione finanziaria ha orientato verso la grande impresa i flussi finanziari favorendo processi di concentrazione del potere economico che hanno rilevanti conseguenze anche sull'assetto del sistema politico. Resta tuttavia il fatto che a monte del rialzo dei tassi di interesse c'è una vera sfiducia che solo un mutamento nel quadro politico può rimuo-

### Il bilancio statale

Il meccanismo di accumulazione sopra descritto ha avuto effetti distortivi sul bilancio pubblico. I confronti elaborati di recente dall'Ocse fanno emergere ciò che per anni si è tentato di nascondere. E cioè che la spesa sociale e per i dipendenti pubblici rispetto al Pil, in Italia è inferiore a quella della media dei paesi europei. Anche il livello delle entrate è

moniale produce inevitabilmente una redistribuzione del reddito a danno dei redditi da lavoro e dei ceti più deboli e tende a negare i valori di uguaglianza, di giustizia sociale, di valorizzazione del lavoro che sono storicamente quelli del movimento dei lavoratori e di ogni movimento riformatore. Rende impossibile una politica dei redditi degna di tale nome giacché il livello dei tassi di interesse ed in generale della remunerazione del capitale determina di per sé la distribuzione del reddito.

### L'Italia e l'economia internazionale

Nel corso degli ultimi dieci anni i deficit della bilancia dei pagamenti italiana hanno assunto un carattere strutturale. Era infatti estremamente difficile mantenere l'equilibrio nei rapporti con l'estero solo attraverso le buone performance dei settori tradizionali e del turismo, mentre nel frattempo crescevano i deficit agroalimentare, i deficit nei settori innovatori e più dinamici e mentre un'area nella quale vive circa il 40% della popolazione, il Mezzogiorno, restava sostanzialmente esclusa dai processi di integrazione del mercato mondiale.

Ma all'origine del peggioramento del deficit italiano nei conti con l'estero non c'è solo questo. La motivazione usata dal governo per le politiche restrittive è il fatto che vi è un divario fra la crescita della domanda interna italiana e quella degli altri paesi europei. Ora noi sappiamo che questo divario è anche la conseguenza d'una avversione dei governi conservatori europei, in particolare di quello della Germania federale, a realizzare politiche di espansione economica. Al contrario per paesi come l'Italia che hanno il più alto tasso di disoccupazione europea e profondi squilibri territoriali e strutturali si tratta di sapere se è possibile, nel medio periodo, conseguire un tasso di sviluppo più elevato di quello degli altri paesi europei, facendo nel contempo fronte ai condizionamenti posti dal vincolo estero.

Per affrontare questo problema occorre tener presente che l'impatto negativo della maggior crescita della domanda interna sulla bilancia dei pagamenti è conseguenza di due fattori: il primo, come abbiamo visto, è il carattere strutturale che è andato via via assumendo il deficit commerciale italiano. Il secondo risiede nella composizione della domanda. A quanto proposto bisogna dire che si continua a ravvivare nel senso comune la convinzione che l'aumento dei consumi è dovuto all'aumento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Ma i dati di questi ultimi anni mostrano, al di fuori di ogni equivoco, che i consumi privati sono aumentati anche quando le retribuzioni reali erano bloccate. Nel 1986, con un reddito nazionale aumentato dell'8,6 per cento i consumi privati sono aumentati del 10,1 per cento e le retribuzioni soltanto del 6,1 per cento. Del resto, le retribuzioni rappresentano ormai meno della metà del prodotto nazionale ed anche in teoria e analizzato l'effetto di espansione di consumi che ha la crescita della ricchezza finanziaria e dei redditi da capitale. I fatti dimostrano che la antica equazione retribuzione uguale consumi, ridotta da capitali uguali investimenti, si rivela sempre più falsa. I crescenti redditi da capitale possono benissimo trasformarsi in crescenti consumi e consumi opulenti con un forte quoziente di importazione.

Per dare una risposta affermativa all'interrogativo sulla possibilità di mantenere sostenuto lo sviluppo e aumentare l'occupazione occorre dunque operare per modificare la struttura dell'offerta e modificare la qualità della domanda, cioè la qualità dello sviluppo. Maggiore sviluppo e nuova qualità dello sviluppo sono oggi praticamente sinonimi. L'uno non è possibile senza l'altra.

Nuova qualità dello sviluppo significa riqualificazione della base produttiva e superamento dello squilibrio fra Nord e Sud. Significa difesa e sviluppo dell'ambiente. Sviluppo delle tecnologie per il risparmio energetico e per la produzione di nuovi materiali. Riorganizzazione delle aree metropolitane e modernizzazione delle grandi reti infrastrutturali. Efficienza dei grandi servizi sociali e sviluppo di nuovi terziario sociale avanzato. Necessario per elevare l'efficienza del sistema produttivo e la qualità della vita.

In questo quadro è possibile indirizzare gli investimenti innanzitutto allo scopo di ridurre la dipendenza dall'estero del paese, ed è possibile sviluppare quelle attività nel campo delle infrastrutture della difesa dell'ambiente, della sistemazione delle aree metropolitane e dei servizi, che consentano una modernizzazione del paese attraverso la mobilitazione di risorse nazionali e quindi con scarsa incidenza sulla bilancia dei pagamenti.

È possibile anche aumentare la competitività del sistema con politiche commerciali e politiche appropriate del cambio.

Muovere in questa direzione sarà possibile.

### La legge finanziaria '88

La legge finanziaria per l'88 fa parte e comple-



## Nel drenaggio fiscale c'è tutta l'iniquità del sistema tributario

In una posizione di umiliante dipendenza. Tanto meno è accettabile la tendenza chiaramente presente nella politica del governo ed in questa legge finanziaria a ribadire il rapporto di dipendenza della donna nella famiglia e a mascherare con l'esaltazione ideologica della famiglia le incapacità dello Stato a fornire servizi sociali decenti.

Proporremo dunque già in questa finanziaria che a tutti gli anziani il cui reddito risultasse inferiore alle 550.000 lire se soli alle 850.000 se in coppia venga corrisposta una integrazione al reddito sicché esso possa raggiungere quel livello minimo vitale.

### Pensioni

Sono ormai maturi i tempi per dare risposta positiva e immediata alla domanda crescente di interventi a favore degli anziani privi di reddito o con redditi molto bassi. Le proposte:

- 1) istituzione di un «minimo vitale» che assicuri 550.000 lire mensili all'anziano che vive solo e 850.000 lire mensili alla coppia;
- 2) istituzione di uno stanziamento di 3 mila miliardi nel triennio 1988-1990 ai Comuni per estendere i mezzi sociali alla terza età;
- 3) rivalutazione delle vecchie pensioni private e pubbliche (pensioni d'annata) con uno stanziamento di 3.500 miliardi nel triennio 1988-90;
- 4) adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e adeguamento delle indennità dei ciechi civili;
- 5) abolizione del contributo sanitario a carico dei pensionati statali.

### Ambiente

Questo groviglio di questioni - che tocca la vita quotidiana della gente e il futuro delle

prossime generazioni chiama in causa l'intero modello di sviluppo che finora ha favorito il degrado del territorio e delle città. I costi per la ricostruzione dei territori e delle città colpiti dalle calamità naturali e quelli per gli interventi preventivi incidono in modo rilevante sulla finanza pubblica. Ma i risultati - e cioè il dramma - sono carenti per almeno due motivi:

- essi puntano solo al «ripristino» di quanto distrutto ma non incidono sulle cause dei meccanismi distruttivi;
- non c'è coordinamento e programmazione degli interventi preventivi fra le varie zone.

Si tratta allora di capovolgere le tendenze in atto per avviare alla stabilità alla regolazione e alla valorizzazione le risorse territoriali dell'Italia. Ciò vuol dire che l'ambiente deve divenire davvero asse capace di riorientare l'intera politica economica industriale lo sviluppo dell'istruzione della scienza e dell'innovazione tecnologica.

Di fronte agli accresciuti rischi per l'aria e l'acqua la terra e quindi l'uomo e gli animali derivanti dall'uso sfrenato di concimi chimici da scarichi di sostanze tossiche da impianti ad alto rischio i comunisti chiedono:

- 1) la definizione di nuovi standard e controlli più severi sul loro rispetto (stazioni di monitoraggio (osservazione e controllo continuo) accessibili sempre agli enti locali);
- 2) la possibilità per tutte le autonomie locali di utilizzare i servizi dell'Istituto superiore della sanità della Divisione sicurezza dell'Enea e dell'ente alla rischi;
- 3) più consistenti stanziamenti per la manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico e per il recupero di aree e di beni culturali e ambientali e per i piani di disinquinamento;
- 4) le norme generali più operative sui parchi e le riserve naturali;
- 5) un programma di tutela e valorizzazione delle coste e degli arenili;
- 6) la riduzione dell'impiego di fitofarmaci e di concimi chimici in agricoltura attraverso un piano che può essere avviato con uno stanziamento di 200 miliardi;
- 7) un piano nazionale per le foreste;
- 8) iniziative specifiche e ormai indispensabili per il Po e l'Adriatico la proposta riguarda un progetto integrato per il triennio

## In nome del «popolo inquinato» non possiamo più costruire uno sviluppo qualunque

1988-1990

9) recupero degli habitat rupestri e delle splendide testimonianze storico artistiche delle «gravine» pugliesi e lucane.

10) la revisione urgente dell'impostazione normativa della protezione civile e riforma del ministero dei Beni culturali e ambientali.

### Aree metropolitane

Inquinamento congestione urbana degrado alti affitti sfratti mancanza di case a basso costo assenza di aree verdi mancanza di sicurezza diagere della droga cattiva qualità dei servizi della pubblica amministrazione tali questioni e il loro sommerso rendono oggi pressoché invivibile la vita nelle grandi città.

Non tutte le misure necessarie sono traducibili in norme della legge finanziaria e tanto meno in emendamenti. Il gruppo comunista ha tuttavia presentato una serie di emendamenti (per le metropolitane e i trasporti urbani) per il recupero delle aree più degradate per i proventi derivanti dal condono edilizio in modo da destinarli unicamente ai fini di recupero delle aree di degrado per l'adeguamento antisismico del patrimonio edilizio esistente per la viabilità per la definizione di nuove modalità per l'assegnazione e l'esecuzione delle opere pubbliche) che mirano tutti non solo a fronteggiare quella che è divenuta anch'essa una vera e propria emergenza ma permette ai Comuni interventi programmati nella certezza del diritto e delle fonti di finanziamento.

Fra tutti gli emendamenti segnaliamo quelli che si riferiscono al tema «casa» nel momento in cui l'equo canone (nella misura in cui ancora sussiste) ha raggiunto livelli insostenibili per molte famiglie e in cui l'edilizia popolare è paralizzata. Di qui la proposta di definire un nuovo programma di edilizia residenziale e pubblica quale anticipazione del nuovo piano decennale casa ispirato agli obiettivi del recupero urbano e della razionalizzazione di nuovi assetti dei sistemi urbani.

### La pubblica amministrazione

I diritti e la libertà del cittadino il suo stesso livello di vita trovano oggi un ostacolo nella inefficienza e nel basso livello della pubblica amministrazione. E trovano un ostacolo grave in ciò che le stesse attività e iniziative imprenditoriali. Appare del tutto inutile deliberare incentivi e interventi promozionali quando i tempi lunghi imposti dai passaggi burocratici e dal «segreto» che li avvolge annullano poi ogni vantaggio. L'inefficienza - spesso imposta codificata da norme superate da decenni - moltiplica i costi del servizio sanitario nazionale spinge a duplicazioni e a soluzioni private nel campo dei trasporti della posta perfino della scuola porta a lesioni dei diritti nel campo della giustizia.

I comunisti hanno in più occasioni presentato proposte organiche sia per la riforma della pubblica amministrazione sia per settori specifici: giustizia scuola servizio sanitario.

La legge finanziaria non consente un discorso organico: tuttavia una serie di emendamenti presentati tendono ad indicare alcuni interventi possibili e urgenti nei vari campi. Dagli emendamenti tendenti a bloccare la progressiva dequalificazione del personale della scuola a quelli relativi a misure di riforma nel campo della giustizia da quelli volti ad ammodernare l'azione del ministero del Lavoro e dei suoi uffici periferici a quelli tesi a tradurre in positivi le critiche della Corte dei Conti alla redazione dei bilanci fino agli emendamenti per il potenziamento tecnologico logistico infrastrutturale della sicurezza collettiva e individuale della polizia di Stato in Sicilia Calabria e Campania. La clamorosa riduzione delle risorse destinate alla giustizia - tutti ormai la riconoscono come un'emergenza - è un segno evidente dell'indizio politico del governo. L'inefficienza della giustizia produce effetti non solo in termini di limitazione dei diritti di libertà ma sullo stesso sviluppo economico del paese.

I comunisti impegnano il governo (al di là e dopo la finanziaria) ad un dibattito generale sulla qualità e i tempi dei servizi che lo Stato offre ai cittadini italiani e sulle misure da adottare per rivedere in ogni caso procedure e metodi inaccettabili che umiliano gli stessi funzionari e ad un dibattito specifico sul servizio sanitario nazionale la cui riforma non può essere affrontata in una parentesi della finanziaria.

## Nel Sud senza lavoro al 20%, ma a palazzo Chigi forse non ci credono

Se permarranno gli attuali altissimi tassi di interesse reale non solo sarà estremamente improbabile rilanciare lo sviluppo e ridurre gli squilibri del sistema economico ma sarà impossibile anche risanare la finanza pubblica.

Il governo ha formulato l'obiettivo per il piano di rientro del debito in termini di «azzeramento del deficit al netto degli interessi». Ma anche se, ed è alquanto improbabile, nel giro di 4-5 anni si riuscisse ad azzerare il deficit primario, se i tassi di interesse reali non scenderanno sino al livello del tasso di sviluppo reale del paese poiché il debito avrà ben superato il valore del prodotto nazionale esso continuerà ugualmente a crescere in assoluto ed in relazione al valore della ricchezza nazionale. L'aspetto paradossale della linea prescelta dal governo è che l'unica componente del bilancio che resta libera di muoversi e fare aumentare il deficit è quella relativa al pagamento degli interessi.

Per il risanamento della finanza pubblica abbiamo da tempo proposto una linea alternativa che si esprime nell'obiettivo «azzeramento del deficit corrente». Con questa formulazione vogliamo sottolineare due scelte. Innanzitutto la componente investimento deve essere mantenuta in una certa misura libera di essere finanziata in deficit per corrispondere all'esigenza di un rafforzamento strutturale e alla possibilità per il bilancio di svolgere una funzione anticiclica. In secondo luogo, nessuna realistica politica di risanamento è pensabile che non preveda anche una sostanziale riduzione dei tassi di interesse nel quadro di una gestione attiva del debito e nell'ambito di una politica monetaria che deve essere progressivamente sgraviata dall'onere di perseguire obiettivi che vanno raggiunti con altri strumenti di politica economica.

Del resto anche nella ipotesi del governo, quando si azzerasse il deficit primario il risanamento sarebbe possibile solo consolidando il debito e riducendo così drasticamente il tasso di interesse. Ma questa diventerebbe una misura punitiva proprio nei confronti di coloro che hanno finanziato il deficit pubblico e non si capisce perché poi bisognerebbe aspettare ancora degli anni per ridurre il tasso di interesse.

In vent'anni l'esigenza di una politica monetaria estremamente rigorosa e di tassi di interesse elevatissimi è scaturita dalla incapacità del governo pentapartito a tenere sotto controllo il bilancio. Così un bilancio fuori controllo costringe ad una politica monetaria estremamente rigorosa e questa a sua volta contribuisce a rendere incontrollabile il bilancio e a renderlo più inefficiente e più ingiusto. Siamo in presenza di un circolo vizioso che può essere rotto soltanto modificando simultaneamente politica di bilancio e politica monetaria. È possibile prevedere in un ragionevole arco di tempo una riduzione sostanziale dell'intera struttura dei tassi di interesse reali che mantenga quindi il vantaggio relativo che ha oggi l'impiego del risparmio in titoli semplici. Per questa via sarebbe possibile ottenere in tempi ragionevolmente brevi anche rilevanti effetti di risanamento del bilancio pubblico.

Ma questa svolta potrà avvenire soltanto nel quadro di una politica economica sostanzialmente alternativa a quella praticata dai governi pentapartiti. Richiederà anche l'adozione di misure concrete per la riorganizzazione dei controlli sul mercato finanziario onde evitare che i gruppi che esercitano il controllo monopolistico delle risorse finanziarie possano essi determinare il livello dei tassi di interesse sul debito pubblico.

In questa direzione molte delle misure proposte dal recente «Rapporto Saracini» devono essere considerate positivamente e messe in pratica.

Anche nel breve periodo se saranno invertite le aspettative al rialzo del tasso di interesse, come promette il governo, è possibile realizzare un incremento della quota dei titoli di medio periodo del finanziamento del deficit ed ottenere così anche per il 1988 un sensibile risparmio.

Deficit

Milano da bere.

Amaro Ramazzotti





**Alain Tanner**  
a Roma per la rassegna sul cinema svizzero  
parla di sé, dei suoi film  
e dei guasti irrimediabili provocati dalla tv

**Luca Ronconi**  
presenta a Parigi il suo «Mercante di Venezia»  
Uno spettacolo cupo, quasi  
una riflessione sul potere sovrano del denaro



## CULTURA e SPETTACOLI

# La tv alle stelle!

Martedì, con il lancio del satellite tedesco Sat1, s'inaugura ufficialmente la nuova era televisiva

I segnali «senza confini» cambiano le regole dei vecchi e nuovi monopoli E intanto alla Rai...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il lancio è fissato per martedì 17, dalla base di Kourou, nella Guyana francese. Se non ci saranno intoppi - un rinvio del lancio non è, comunque, escluso in queste ultime ore - un razzo Ariane della seconda generazione collegherà in orbita geostazionaria il satellite tedesco TVSat1 e per la televisione europea comincerà una nuova era, TVSat1, infatti, è il prototipo di una nuova serie di satelliti: riceve il segnale tv da una stazione trasmittente ed è in grado di rilanciarlo a terra con sufficiente forza perché lo stesso segnale possa essere ricevuto da un'antenna domestica a forma di paraboloide, tra i 40 e i 90 centimetri di diametro.

I contenuti salienti di questa rivoluzione sono: 1) nel ciclo «emissione-ricezione» del segnale viene saltata la fitta rete terrestre di trasmissioni e ripetitori; 2) il satellite invia il suo segnale su un'area geografica di forma circolare-ellittica che copre gran parte dell'Europa; nel caso del TVSat1 i programmi che esso irradierà saranno ricevibili tranquillamente almeno sino a Napoli e dintorni, pur considerando che la forza del segnale si indebolisce quanto più ci si sposta verso i bordi dell'orbita - così è chiamata in gergo tecnico - formata dal satellite sulla superficie terrestre; 3) aumenta il numero di canali ricevibili dal nostro televisore; 4) è già predisposto il sistema per poter ricevere - quando sarà stato deciso lo standard da utilizzare e saran-

no disponibili i televisori a schermo piatto e grande - la tv ad alta definizione. TVSat1 diventerà operativo tre mesi dopo il lancio. Dicono i tedeschi che questi tre mesi sono necessari per alcune prove tecniche e per decidere secondo quale standard trasmettere. In verità i tedeschi - d'intesa con i francesi - avrebbero già optato per il DMac, un sistema che migliora l'immagine attuale, ma che è cosa ben lontana dall'alta definizione. La scelta mira a offrire sbocchi commerciali all'industria europea, franco-tedesca in particolare, ad altissima tecnologia - confermano che l'intera unità di ricezione potrebbe già essere disponibile al prezzo di 1 milione; al quale bisogna aggiun-

gere un altro per l'installazione. Dicono ancora alla Rover: «È un mercato che si muoverà con molta lentezza, l'offerta di nuovi canali tv dovrà dimostrarsi accettabile per quantità e qualità; ma noi siamo già lavorando a un sistema di ricezione (sempre il paraboloide più il sintonizzatore) universale e automatizzato, regolabile con un telecomando, in grado di ricevere i segnali provenienti da tutti i satelliti che - in orbite diverse - affolleranno i cieli d'Europa».

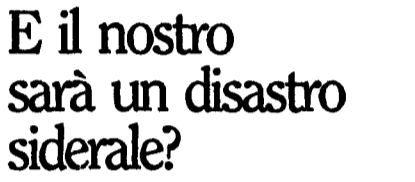
Dove in verità - spiega Natoli - ce ne sono già molti. Ma sono di un'altra generazione, di debole o media potenza. Il loro segnale può essere ricevuto soltanto da antenne paraboloidi di grandi dimensioni: sono quelle che si vedono nei giardini o sui tetti di grandi

alberghi. Hanno già un largo seguito nei paesi del centro e nord Europa. Secondo i piani di lancio dell'Ariane, nell'aprile del 1988 sarà lanciato il satellite francese Tdf1; nel gennaio '89 l'Olympus, che è dell'Esat - agenzia spaziale europea - e sul quale un canale è riservato alla Rai. Dice Fichera: c'è un contratto firmato e ciò consente alle industrie interessate di lavorare con una certa tranquillità. Ma il progetto di un satellite tutto italiano, il famoso Sarit? In qualche cassetto ministeriale giace un dossier di 112 pagine: è il rapporto di una apposita commissione, terminato nell'agosto '85, consegnato al ministro delle Poste Gava il 25 marzo 1987 dal sottosegretario d'allora Bogi, che in una lettera d'accompagnamento quasi implorava di evitare altri ritardi. Da allora silenzio di tomba.

C'è una sola concazione: nel programma ipotizzato per la utilizzazione del canale tv sull'Olympus viene espressamente prevista l'abolizione del «variété» del sabato sera. Meglio le mie parole di teletip, suggerisce la commissione: «Né Fontanafredda né Colaninno andranno in orbita».

Il nostro paese, così prodigo di canali televisivi, «networks» e aspiranti tali, non lo è altrettanto - com'è noto - di provvedimenti legislativi in materia. Siamo nel paese dell'abusivismo, non solo edilizio, e conosciamo le sue regole: abusivamente si può costruire una baracca, un capannone, un limite una villetta, ma certo non la stazione di Milano. In altre parole, c'è una selva di micro-iniziativa scarsamente affidabili. Per questo da noi la televisione è tutta «via etere»: usa come strumento di propagazione l'aria, genere del quale (inquinamento a parte) siamo assai ben provvisti. La tv via cavo incontrerebbe innumerevoli sbarramenti legislativi e tecnologici, vista la pessima qualità dei nostri collegamenti cavi.

Stesso discorso per la tv via satellite a diffusione diretta (che potremmo cioè captare con speciali antenne condizionali). Nel gran cimitero dei progetti di legge radiotelevisivi mandati al macero, spiccava la proposta Bogi che tentava una disciplina del satellite. Semplice, nessuna politica è stata più fatta. Se si trattasse di uno dei tanti ritardi del «caso italiano», pazienza; ma il satellite è uno tra i più efficaci demolitori delle frontiere degli Stati nazionali. È vero che, attualmente, per accedere al satellite ci si deve impegnare a trasmettere nella lingua nazionale, ma questo vincolo appare debole e di durata limitata. Si possono trasmettere film con sottotitoli, o eventi (musica, sport) in cui la lingua ha poca importanza. Oppure trasmettere in un altro paese che parla la stessa lingua, mentre gli sono allo studio sistemi per diffondere uno stesso programma doppiato contemporaneamente in idiomi diversi. Siamo insomma alla vigilia di un rimescolamento totale dei mercati pubblicitari, in cui sarà più facile ai più forti e preparati invadere i mercati deboli o non attrezzati.



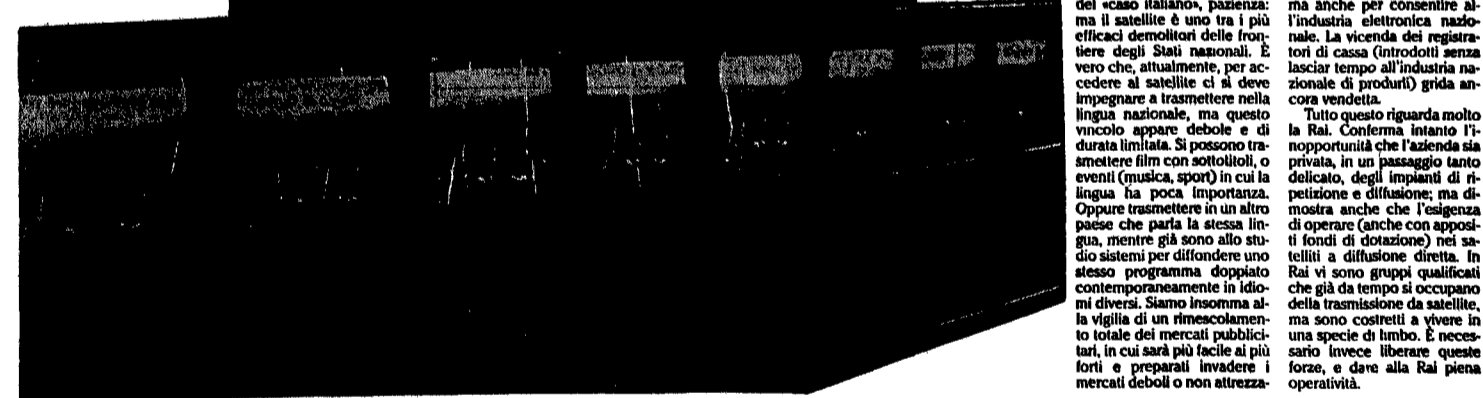
Nella cartina le fasce di ricezione dei segnali tv che saranno trasmessi dal satellite tedesco

## E il nostro sarà un disastro siderale?

ENRICO MENDUNI

Il nostro paese, così prodigo di canali televisivi, «networks» e aspiranti tali, non lo è altrettanto - com'è noto - di provvedimenti legislativi in materia. Siamo nel paese dell'abusivismo, non solo edilizio, e conosciamo le sue regole: abusivamente si può costruire una baracca, un capannone, un limite una villetta, ma certo non la stazione di Milano. In altre parole, c'è una selva di micro-iniziativa scarsamente affidabili. Per questo da noi la televisione è tutta «via etere»: usa come strumento di propagazione l'aria, genere del quale (inquinamento a parte) siamo assai ben provvisti. La tv via cavo incontrerebbe innumerevoli sbarramenti legislativi e tecnologici, vista la pessima qualità dei nostri collegamenti cavi.

Stesso discorso per la tv via satellite a diffusione diretta (che potremmo cioè captare con speciali antenne condizionali). Nel gran cimitero dei progetti di legge radiotelevisivi mandati al macero, spiccava la proposta Bogi che tentava una disciplina del satellite. Semplice, nessuna politica è stata più fatta. Se si trattasse di uno dei tanti ritardi del «caso italiano», pazienza; ma il satellite è uno tra i più efficaci demolitori delle frontiere degli Stati nazionali. È vero che, attualmente, per accedere al satellite ci si deve impegnare a trasmettere nella lingua nazionale, ma questo vincolo appare debole e di durata limitata. Si possono trasmettere film con sottotitoli, o eventi (musica, sport) in cui la lingua ha poca importanza. Oppure trasmettere in un altro paese che parla la stessa lingua, mentre gli sono allo studio sistemi per diffondere uno stesso programma doppiato contemporaneamente in idiomi diversi. Siamo insomma alla vigilia di un rimescolamento totale dei mercati pubblicitari, in cui sarà più facile ai più forti e preparati invadere i mercati deboli o non attrezzati.



# Quella chiesa nata insieme all'Ottobre

Forse non tutti potranno rendersene conto, ma la pubblicazione in volume presso le Edizioni Paoline dell'ampia intervista che il nostro Alceste Santini ha raccolto dal Patriarca della Chiesa ortodossa russa, Pimen, è certamente un evento editoriale. Di quella Chiesa e delle sue vicende dalla rivoluzione in poi si è scritto molto, non sempre con animo ben disposto. È però la prima volta che, al di fuori del suo paese, si dà direttamente la parola al suo massimo esponente. Credo sia interessante per i nostri lettori sapere che l'iniziativa è lo sviluppo di un'altra, più breve, intervista che Santini ebbe col Patriarca proprio per l'Unità anche quello fu un evento giornalistico.

Un libro di teologia, di storia, di politica. Un libro sull'Urss vista da una angolazione inconsueta, ma importante. È il «libro-intervista» che Alceste Santini, giornalista de l'Unità, ha raccolto dal patriarca della Chiesa ortodossa russa Pimen e che è uscito per le Paoline. Possiamo così ripercorrere la storia di una Chiesa che, soppressa dallo zar Pietro I, rinacque proprio 70 anni fa in coincidenza con la rivoluzione d'Ottobre. Un libro attuale anche in considerazione dei riaprirsi del dialogo ecumenico tra la Chiesa di Roma e quella russa e tra le confessioni religiose dell'Urss.

Il libro-intervista è una formula editoriale abbastanza fortunata che consente, assai più dell'analoga formula giornalistica, di presentare in maniera completa il pensiero dell'interessato. Ora Pimen, come si vedrà, non fa concessioni sulle sue convinzioni. Qualche lettore sarà sorpreso, ad esempio, di sentirgli esprimere sull'aborto, sul divorzio o sul sacerdozio femminile idee che Giovanni Paolo II riconoscerebbe come sue e che pure sono lontane dal fare l'unanimità nella stessa Chiesa cattolica. Ma è proprio qui uno dei punti di interesse per un'intervista che è innanzitutto una testimonianza oggettiva.

Il motivo che tuttavia ha già attirato la maggiore attenzione anche in ambito internazionale e che continuerà a essere oggetto di grande interesse è il dialogo ecumenico con altre Chiese, cristiane e non cristiane. Il libro vi si sofferma a lungo, esaminando i rapporti della Chiesa russa sia con le altre chiese ortodosse, sia con cattolici e protestanti, sia infine con le altre professioni religiose nell'Urss. I problemi aperti, come risulta dall'intervista, non vengono dallo Stato sovietico, quanto da un processo di confronto fra diverse posizioni che non può essere semplice, sia per ragioni storiche che per motivi di fede. È interessante constatare come proprio la difesa della pace nell'era atomica possa essere a questo proposito un fertile terreno di incontro, cui tutti, anche i non credenti, sono interessati. Sotto questa luce l'intervista è un documento politico, che va letto e apprezzato anche in quanto tale.

GIUSEPPE BOFFA

Occasioni dell'intervista è il millennio dell'introduzione del cristianesimo in Russia, che si celebrerà nel prossimo anno. Il libro vede tuttavia la luce in coincidenza con un altro anniversario: il settantesimo del ripristino dell'istituzione del patriarcato nella Chiesa russa, che era stato soppresso da Pietro I e che rivide la luce, grazie al crollo della monarchia zarista, proprio nei giorni della rivoluzione d'Ottobre (si trattò, beninteso, di una coincidenza casuale). Le relazioni della Chiesa col regime rivoluzionario furono, come sappiamo, conflittuali per molto tempo. Ma per comprenderne appieno le ragioni bisogna appunto tener presente la lunga subordinazione della Chiesa russa al trono che aveva preceduto il grande sconvolgimento del 1917.

L'interesse principale dell'intervista sta nella possibilità di leggere dall'interno il processo di rinnovamento che quella Chiesa ha dovuto conoscere per non isolarsi dalla nuova realtà, pur senza trascurare quella professione religiosa che è la sua stessa ragione di essere: professione che pure era in contrasto con quella che era divenuta nel frattempo l'ideologia ufficiale dello Stato sovietico. Due appaiono quindi i grandi momenti che hanno consentito di aprire un dialogo e una cooperazione al di sopra del conflitto. Il primo fu la guerra e l'impegno di lealtà patriottica che la Chiesa seppe dimostrare. Il secondo fu più tardi la difesa della pace, cui la Chiesa concorse proprio in nome dei valori religiosi da essa difesi.

Il che non ha significato rinuncia alle proprie posizioni o, come oggi spesso si dice, alla propria identità. Quella

**Woody Allen**  
fa il modesto:  
«Non sono  
un grande regista»

«Vorrei essere ricordato come un regista autore di uno o magari due grandi film, ma non ne ho ancora fatto nessuno che possa definirsi tale». Di solito restio alle interviste, Woody Allen si è concesso con piacere ad una lunga confessione televisiva (per la Bbc) pilotata dal professore Christopher Frayling. Diacronico di arte cinematografica, ha detto che i suoi parametri di eccellenza restano *Leadi di biciclette* di De Sica e *La grande illusione* di Renoir, definite «grandiose opere tragiche». Un tema, quello della tragicità o della drammaticità, che si scontrerebbe con le richieste dei fans: «Non voglio sminuire il valore della commedia, è un genere stupendo, ma per me il registro tragico si colloca ad un livello superiore». Critico verso i suoi primi film («Il dittatore della Stato libero di Bananas era infarcito di comicità puerile»; «Manhattan meritò d'essere visto solo per lo stile»), Allen si addolcisce solo parlando della sua nuova compagna Mia Farrow, dalla quale sta per avere il suo primo figlio.

**Si riunisce per una tournée il «Modern Jazz Quartet»**

Una riunione che farà la felicità dei jazzisti (magari ci scappa fuori anche un disco «live»). A tredici anni dallo scioglimento, Milt Jackson, John Lewis, Percy Heath e Connie Kay si riuniscono per festeggiare i 35 anni di vita del celebre quartetto. Date e tappe della tournée non sono state ancora decise. Definito il fenomeno musicale più importante dell'Occidente, il Modern Jazz Quartet ha subito in tanti anni una sola defezione: accadde nel 1955, quando il batterista Kenny Clarke lasciò il posto al più giovane Connie Kay.

**San Carlo: respinte le dimissioni di De Simone**

De Simone resta a Napoli o se ne va alla Scala? Per ora niente è stato deciso. Si è saputo solo che l'altra sera il Consiglio d'amministrazione del San Carlo ha respinto le dimissioni presentate nei giorni scorsi dal direttore artistico Roberto De Simone. Il comunicato diffuso ieri esprime il proprio «compiacimento per l'inizio delle celebrazioni per il 250° anniversario della fondazione del teatro» e spiega che le «dimissioni di De Simone sono state respinte nella convinzione di poter superare le difficoltà attuali». Staremo a vedere.

**A Sulmona va in scena il cinema latino-americano**

Quinto appuntamento con *Sulmonacinema*, la rassegna annuale dedicata a cinematografie poco frequentate. Dopo il cinema canadese, ungherese, svizzero e cubano quest'anno è la volta della cinematografia latino-americana. Complessivamente saranno proposti oltre trenta lungometraggi, numerosi documentari e cartoni animati. Tra gli ospiti Jesús Díaz e Juan Padrón. Molti i film brasiliani in programma, tra cui *Bye, bye, Brasil* di Carlos Diegues e *Memórias de la cárcel* di Nelson Pereira Dos Santos.

**Due convegni per Gramsci: uno a Urbino, l'altro a Roma**

Ancora convegni di studio per approfondire l'opera filosofica e culturale di Antonio Gramsci. Il primo si apre domani a Urbino, presso l'Aula Magna dell'Università e si intitola *Gramsci. Un progresso intellettuale di massa*; il secondo si svolgerà dal 20 al 22 novembre a Roma, nella Sala grande di Palazzo Valentini e avrà per tema *Gramsci nel mondo di oggi. Soggettività di massa e critica dell'americanismo*. La vicinanza dei due convegni non è soltanto cronologica, ma coinvolge la stessa ispirazione di fondo, riassumibile in un'indagine condotta attorno a tematiche connesse: il problema del rapporto masse-filosofia a Urbino, il fenomeno dell'americanismo a Roma.

MICHELE ANSELMI

## CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Si comunica che il termine di presentazione delle proposte di partecipazione ai nuovi progetti finalizzati, approvati dal Cipe in data 28/5/87, è stato prorogato dal 15 al 30 novembre 1987, ferme restando le modalità di inoltro.

IL PRESIDENTE

la nuova **ecologia**  
IL MENSILE DEI VERDI  
E DEI CONSUMATORI  
È IN EDICOLA IL NUMERO DI NOVEMBRE  
FIRENZE-BOLOGNA  
**MALETTA CAMIONALE**  
LA NUOVA AUTOSTRADA SOTTO PROCESSO  
CARTA RICICLATA 100%

RAITRE ore 14

La crisi di governo con ironia

Dire la parola definitiva e risolutiva sulla crisi di governo: è questa l'ambizione dichiarata dalla puntata odierna di Va pensiero in onda su Raitre a partire dalle 14.

CANALE 5 ore 22 30

La violenza contro le donne

A una settimana dalla tragica morte di Maria Luisa violentata e uccisa alla periferia di Milano, Tiù, Tiù, il settimanale di Arrigo Levi in onda su Canale 5 alle 22 30, propone una ricostruzione e una discussione.



Il regista Alain Tanner

Parla Alain Tanner L'autore di «Jonas» dice la sua sui guasti causati dalla televisione

Il cinema in Svizzera «Noi registi elvetici siamo uniti solo dalla Banca di Berna»

Via dalla pazzia tv «paradiso» dei depressi

Disponibile all'infinito se si parla di cinema, quasi refrattario invece se l'argomento è la Svizzera il regista Alain Tanner è a Roma in occasione della rassegna sul cinema elvetico.



Un'inquadratura di «Jonas» che avrà 20 anni nel 2000

UGO G. CARUSO

ROMA Il suo italiano appreso da giovane quando faceva il ragioniere su una delle trentatré navi della marina svizzera da marinai di origine italiana è come si può intuire

menticabile per il ritratto o forse, meglio, l'autoritratto che la Mezieres offre di sé attraverso il personaggio di un'attrice impegnata in una doppia storia d'amore.

Il film è nato in un modo davvero inconsueto Tanner attendeva che Jean Louis Trinitignant si liberasse dai suoi impegni per iniziare le riprese de La vallée fantôme

Perché il primo è un film che seppure in forme non convenzionali, si rivolge all'emoività dello spettatore, mentre La vallée fantôme vuole fare riflettere chi lo guarda.

Punto 7, una vita, la trasmissione di Arrigo Levi in onda oggi alle 11 50 su Canale 5, ospiterà per un'ora Nilde Iotti

«rappresentare» E ciò può sembrare in contraddizione con un cinema di idee. Ma solo apparentemente.

CANALE 6 ore 14

Altissimo, ricordi di scuola...

Sport, musica, attualità sono le carte vincenti del pomeriggio domenicale in tv. Domenica in (dalle 14 su Raiuno) ha invitato nell'angolo di Falco l'ex commissario tecnico della Nazionale, Enzo Bearzot.

CANALE 6 ore 11.50

Iotti, la politica e l'amore

Il presidente della Camera racconterà i passaggi principali della propria biografia a partire dalla scelta antiscandalo compiuta da studentessa Poi in primo piano verrà il racconto della irripetibile esperienza politica e umana del rapporto con Palmiro Togliatti, ricordato dai tempi della clandestinità parigina come Ercolo Erco.

Danza. «Il lago dei cigni» Riga val bene una visita

Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova sono tornati in Italia con il balletto di Riga per una tournée che tocca Torino, Roma, Milano, Bari, Mantova, Genova e Prato.

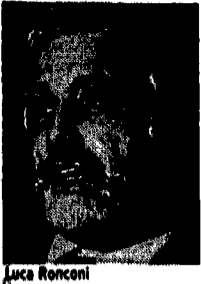
MARINELLA GUATTERINI

TORINO «Ammaziamo i luoghi comuni! Non è più vero che l'Unione Sovietica è la vera depositaria della tradizione oltocentesca del balletto e che l'America è la patria della nuova danza».

Non che la coreografia e la musica riscattino l'involontario ridicolo nell'adattamento del coreografo Alexander Lemberg, la prima si concede un finale stravagante e qualche aggiunta inutile.

Grid of TV channels and programs including RAIUNO, RADUE, RAITRE, OTMC, ODEON, RADIO, and RETE.

Grid of film titles and descriptions under the heading 'SCEGLI IL TUO FILM'.



**«Il Mercante di Venezia» a Parigi**  
Ronconi rilegge Shakespeare e fa della commedia una cupa riflessione sul potere del denaro

**Una compagnia male assortita**  
La macchinaria dello spettacolo non trova valido sostegno nella prova degli attori francesi

## Tutto in vendita, anche l'anima

**Ancora Ronconi a Parigi. E ancora Venezia.** Dopo il Goldoni della *Serva amorosa*, lo Shakespeare del *Mercante*: uno spettacolo in lingua francese (ma ne è prevista una futura edizione italiana), che alla città lagunare, ambiente principale della vicenda, conferisce un'insolita corposità realistica. Questo è davvero un mondo mercantile, in cui ogni cosa si compra e si vende. Anche l'amore.

### AGGIO SAVIO

PARIGI. Botteghe, banchi, officine: fomi dove si lavora il vetro, grandi telai per tessere stoffe. Il quadro vivo del *Mercante di Venezia*, appunto da Luca Ronconi e dalla sua ormai abituale collaboratrice Margherita Palli (nonché da Vera Marsot per i costumi, da Sergio Rossi per le luci), è folto di riferimenti ad attività industriali, ma anche speculative, e insomma al potere sovrano del denaro. In varie dimensioni e forme, la bilancia è l'oggetto simbolico ricorrente. E non ce ne sarebbe nemmeno bisogno, giacché qui tutti si pesano: l'altro con lo sguardo, come a stabilire subito il reciproco va-

lore. E Lorenzo, il seduttore di Jessica, la giovanissima figlia dell'ebreo Shylock, tiene in mano la missiva d'amore della fanciulla e sembra sospesarla, appunto, come una lettera di credito, o un assegno in bianco. Poco più tardi, infatti, la ragazza si invola letteralmente dalla dimora paterna portandosi via non solo gioielli e soldi, ma, in bilocco, la cassaforte.

È una società spietata, quella che Ronconi ci rappresenta, penetrando con molta acutezza nel testo di Shakespeare (tradotto da Jean Michel Depierre). Così, egli immagina che i tremila ducati fatti prestare da Bassanio servano a costui non

tanto per il viaggio a Belmonte quanto per partecipare a una sorta di asta, nella quale è in palio la ricca ereditiera Porzia: qui una zitezza di buon aspetto, ma in età non più troppo verde, e affiancata da un'ancella che ha quasi l'aria d'una vecchia balla. Quel luogo mitico e favoloso, Belmonte, diventa dunque una proiezione o dilatazione fantastica, da sogno o da incubo, della Venezia mercantile e bancaria che ci si è illustrata prima i tre scrigni tra cui dovranno scegliere i pretendenti alla mano di Porzia si trasformano in volgari, massicci forzieri, destinati a contenere non solo immagini allusive, ma la donna stessa, sia pur diversamente mascherata: un corpo e un'anima messi all'incanto.

Quel famoso tremila ducati, come sappiamo, Bassanio (già scialacquatore del proprio patrimonio) se li è fatti dare dal generoso amico Antonio; che a sua volta, a corredo di liquido, li ha avuti dall'ebreo Shylock, cospicuo usuraio (o vogliamo dire banchiere, considerando il

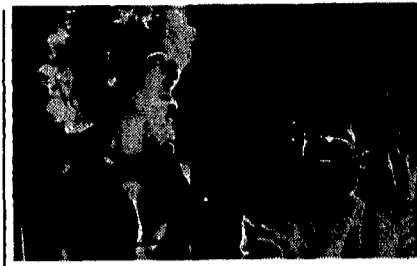
rispetto che, in linea di principio, gli manifestano le massime autorità veneziane, Doge in testa?). Alla scadenza, Antonio non può restituire la somma. E Shylock pretende, in cambio, come da contratto firmato, una libbra della carne del suo debitore. Una rivalsa orribile, che del resto sarà vanificata dai cavilli di Porzia, camuffata da dotto giurista. Ma dura è stata anche la violenza subita da Shylock, tradito e derubato vergognosamente dalla figlia e dall'amante di lei. E, soprattutto, ci si è ben dimostrato che nel mondo in cui si svolge questa commedia a sfondo tragico, come la si è voluta definire, uomini e donne si trovano davvero tutti in vendita, interi o a pezzi, quasi fossero esposti nella vetrina di un macellaio. Altra folgorante intuizione registica è che il processo, dal quale poi Antonio esce salvo, Shylock sconfitto e spogliato di ogni bene, evocò anche figurativamente una lezione di anatomia (i richiami alla pittura fiamminga, più forse che a

quella veneziana e italiana, non si esauriscono comunque là). Si sarà capito che, in una tale prospettiva, il personaggio di Shylock acquista un rilievo nuovo e, in larga parte, originale. Non ha nulla, certo, di una caricatura a uso e consumo degli antisemiti di sempre (l'antisemitismo, in Francia, affonda robuste radici), ma non ci offre nemmeno un profilo patetico, lamentevole, di vittima da compiangere. È ancora abbastanza giovane (e asciutto, e sbarbato), solo l'abito e un leggero zoppicare indicano la sua «diversità»: ragiona, all'inizio, con assoluta pacatezza (le prime battute, la pronuncia di spalle), riafferma più avanti con dolorosa emozione la dignità sua e del suo popolo, e anche nel momento più acuto del suo delirio vendicativo sentiamo in lui, più che ferocia, una specie di lucida disperazione, quasi la premonizione di tragedie future. L'attore Jean-Luc Bouté è eccellente, e di sicuro il più congeniale alle intenzioni ronconiane: un

po, il modesto livello degli interpreti nei ruoli di Lorenzo e Jessica (Baptiste Rousillon, Pauline Macia) fa sì che l'effetto manchi. Ma qui, giustamente, emerge il secondo dei limiti o impacci cui si accennava: l'eterogeneità e la diseguale qualità di una compagnia che, avendo il suo nucleo in alcuni elementi della Comédie Française, ne accoglie numerosi altri di varia provenienza e scuola. Proprio alla Comédie, ad ogni modo, appartengono sia il già citato e lodato Bouté, sia Richard Fontana, un Bassanio nell'insieme persuasivo, adeguato anche nel fisico, sia Christine Fersen, che invece è una Porzia alquanto improbabile (si direbbe, a volte, che stia recitando Claudel, anziché Shakespeare). Notevole l'Antonio di Yves Lambert, trasognato come si conviene, e appena in lieve sospetto di omosessualità. Il resto così così, ma più giù che su. Pubblico caldo, ma non ardente, provato anche dalla lunghezza della rappresentazione. Si replica, qui all'Odéon, fino al 14 gennaio.

per non rovinarvi la sorpresa: che tale, in realtà, non è, ma pazienza... *Slam Dance (Il delitto di mezzanotte)* è uno di quei thriller «artistici», formalisti fino all'eccesso, che fanno la felicità dei divoratori di videoclip. Talvolta, come nel caso del recente e sfortunato *Murder: Frammenti di un omicidio* di Michael Mann, il cocktail riesce, grazie al felice amalgama tra levigata grafica e orchestrazione della suspense; ma non si direbbe che *Slam Dance* appartenga a quella categoria. Il giovane regista di origine cinese Wayne Wang è un virtuoso della cinepresa inasistente e del montaggio subliminale, eppure tanto talento figurativo appare spreco. fine a sé stesso, un esercizio calligrafico tipo *Du* che se ne infischia bellamente del personaggio e delle emozioni. Tra un omaggio a Rembrandt e uno all'estetica del fumetto, *Slam Dance* svela la sua vocazione scolastica in un segreto scottante (balletti rosa e consimili). Inutile dire che quando la fanciulla viene trovata uccisa tutti i sospetti cadono su di lei; il quale, nel frattempo, ha ricevuto la minacciosa visita di un gorilla mansueto in cerca di una busta di fotografie compromettenti (inviata da Yolanda a Dood prima di morire e mai ricevuta). Per il povero fumettaro è uno shock dietro l'altro: cazzotti, inseguimenti, ancora cazzotti, secondo un copione vagamente hitchcockiana, rivisto alla luce della cultura video.

Presto, insieme allo sventurato, sapremo che i due poliziotti che indagano sono marci fino al midollo (però poi uno si pente) e che a Los Angeles non puoi fidarti di nessuno, nemmeno del tuo migliore amico. Ci fermiamo qui,



Virginia Madsen e Tom Hulce in «Slam Dance»

## Primefilm. «Slam Dance» Se Mozart fa il fumettaro

### MICHELE ANSELMI

**Slam Dance**  
Regia: Wayne Wang. Sceneggiatura: Don Hopper. Interpreti: Tom Hulce, Virginia Madsen, Mary Elizabeth Mastrantonio, Millie Perkins, Harry Dean Stanton. Fotografie: Amir Mokri. Gran Bretagna. 1987.  
Roma: Capranica  
Milano: Corallo

## Un Mercante senza Venezia

Mettendo in scena - per la prima volta nella mia carriera - uno spettacolo con attori francesi ho scelto un testo come *Il mercante di Venezia* di Shakespeare che presuppone, per me e per loro, le stesse difficoltà. Un testo, dunque, lontano dalla tradizione francese, ma anche da quella italiana, un testo che propone e a entrambi la difficoltà di lavorare su una traduzione.

### LUCA RONCONI

Shakespeare: Shylock, così, è un uomo di quarant'anni, un personaggio forte, profondamente cosciente della sua tradizione ebraica. Non è una vittima e possiede una grande forza interiore; una specie di ossessione della giustizia che per lui assume l'immagine della bilancia (e la bilancia saranno sempre presenti in palcoscenico come elemento concettuale ma anche come meccanismo che apre porte, ecc) che il minimo movimento fa pendere ora da una parte ora dall'altra. Non è cattivo, esige solo riparazione, senza machiavellismi come, del resto, stabilisce quella legge che lui conosce benissimo.

Il ruolo, però, attorno al quale ruota tutta la vicenda è Porzia. La mia Porzia non è ventenne, è una donna matura, una vergine avanti negli anni, non una giovanetta ansiosa di sposarsi. Non è un'ingenua, e il suo personaggio è sempre in divenire e passa attraverso diverse trasformazioni e travestimenti. Porzia è la



Un momento del «Mercante di Venezia» allestito a Parigi da Luca Ronconi

# Voglia di Purezza.



WYBOROWA.

MAGICA, TRASPARENTE PUREZZA.

Purezza: virtù che accompagna Wyborowa in tutta la sua storia. Pura è l'acqua in cui selezionatissimi cereali vengono messi a macerare. Puro è il distillato: 3 volte distillato, secondo un metodo antico e unico. Di puro cristallo è la sua magica trasparenza. Puro il sapore che lascia. È proprio per questa sua purezza assoluta che Wyborowa si impone nelle scelte di chi vuol bere puro e naturale. Anche quando viene servita per sottolineare nuovi stuzzicanti sapori, come l'esclusiva crema di salmone affumicato che Wyborowa propone nella sua confezione speciale. Offrite Wyborowa ghiacciata: per voi e per i vostri ospiti la voglia di purezza diventerà una voglia esaudita.

WYBOROWA È IMPORTATA E DISTRIBUITA DA ENI ENALI IMPORTATORI - BOLOGNA

FATEVI MANDARE A CASA L'UNITÀ, A VOLTE È L'UNICO RAGGIO DI SOLE DELLA GIORNATA.



**IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO.** È cominciata la campagna abbonamenti a l'Unità. Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi lo legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, approfondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Allora abbonati: sarà come ricevere tutti i giorni, a casa, posta da un amico. E coi tempi che corrono, non è poco. **IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO.** L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola, qualora ci fossero disguidi e ritardi. Comunque, siccome siamo certi

che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Così, se poi lo convinci anche ad abbonarsi, dai una mano al giornale e fai un regalo a te. **REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI.** Sono tutti regali molto utili: il modernissimo Atlante Storico, l'Atlante Geografico Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no? **LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA.** Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per

tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello?

**TARIFFE BLOCCATE PER I ANNO.** Se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE	
7 NUMERI	243.000	124.000	81.000	42.000	22.000	6 NUMERI	205.000	102.000	67.000	34.000
8 NUMERI	211.000	107.000	71.000	36.000	18.000	8 NUMERI	180.000	90.000	60.000	30.000
5 NUMERI	181.000	91.000	60.000	30.000	15.000	4 NUMERI	144.000	72.000	48.000	24.000
4 NUMERI	158.000	79.000	52.000	26.000	13.000	3 NUMERI	118.000	59.000	39.000	19.000
3 NUMERI	132.000	66.000	44.000	22.000	11.000	2 NUMERI	94.000	47.000	31.000	15.000
2 NUMERI	82.000	41.000	27.000	14.000	7.000	1 NUMERO	47.000	23.000	15.000	7.000
1 NUMERO	46.000	23.000	15.000	7.000	3.500	TARIFFA SOSTITUTORE L.800.000 - 1.200.000				

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**

**l'Unità**

L'ala superstar a Napoli
Il sampdoriano inventa due splendidi gol e l'Italia batte la Svezia

Qualificazione in anticipo
Gli azzurri conquistano dopo molti anni il passaporto per le finali

La Via(lli) italiana agli Europei

2-1

Table with 2 columns: ITALIA and SVEZIA, listing players and scores.

Gianluca Viali incanta Napoli e liquida con due prodezze la temuta e sofferta Svezia. L'Italia è qualificata in anticipo per gli Europei in Germania dopo sette anni.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

NAPOLI. Il segreto di un regalo sta nella sua capacità di sorprendere prima che nel suo valore. Ieri Viali ha dato all'Italia, quella in campo al San Paolo in mutande e maglia azzurra e all'altra che stava a guardare non senza litanze, due gemme, il frutto di meravigliose feeling che ha concesso lo strapuntino attaccante e De Agostini, entrato in campo per scelta obbligatoria, Francini aveva riempito coi suoi nomi le ore della vigilia mentre si cercava di comarare il vuoto lasciato da Cabrini.

di uscire dall'anonimato. De Agostini avanti a sinistra con rapidità, Viali che trova un partner per osare. L'Italia ritrova brividi lontani. Come non ricordare un altro mancino entrato a sorpresa per sorprendere e meravigliare in Argentina? De Agostini non è Cabrini e forse non avrà mai tutte le straordinarie doti del cremonese, ma certo è in grado di costruire calcio offensivo a sinistra di grande efficacia.

mosse elementari infilando una squadra divisa in due, nel campo e nell'idea del che fare. Dopo il pari tutto è ritornato ai ritmi originali. Con l'assenza di un gioco autorevole. E questo certamente il problema vero che sta di fronte a Vicini. Ora ha otto mesi per cercare delle migliori; dovrà provare altri uomini. Senza attendere altri infortuni.

le perplessità sulla sua capacità di inventare e costruire gioco offensivo. Viene da chiedersi perché in campo sia stato messo un Bagni affaticato e quasi sempre nell'ombra, il tempo per un gesto provoca-torio alla panchina svedese, a gara finita, l'ha comunque trovato. Non è un bilancio esultante, ma di grande rilievo è il risultato. La qualificazione è stata centrata con una gara di anticipo.

Vicini felice e un po' frastornato
«Che sofferenza il finale...»

NAPOLI. Azeoglio Vicini deve aver sofferto molto in panchina. Quando si presenta al giornalista per la conferenza stampa è teso come una corda di violino. «Dovete capirmi - sottolinea il commissario tecnico - non era una partita qualsiasi. Oltre al risultato che è sempre importante, questa volta c'era di mezzo la qualificazione per gli Europei. Nel finale ho vissuto momenti terribili e sofferto grandi patemi d'animo. Non perché non mi fidassi della squadra, ma perché poteva accadere qualcosa di imponderabile, non so, un rimpallo qualsiasi, che avrebbe potuto mandare a monte tutto il nostro grande lavoro.

Ancora un fine partita con gestacci e insulti
Bagni rifà «l'ombrello» e Altobelli lo imita

NAPOLI. Finisce la grande sfida tra Italia e Svezia con una velenosa coda di polemiche, mezzi insulti e gestacci. Questi ultimi portano la firma di Altobelli e Bagni. Al fischio finale l'interista è andato da Hyden e con il braccio gli ha fatto un ombrello senza manico. Identico il comportamento di Bagni, però rivolto alla panchina svedese in particolare all'allenatore Nordin. Poco distante, gli fa eco Salvatore Bagni. «Una grande vittoria dedicata con tutto il cuore da tutta l'Italia al signor Nordin». Ma perché tutta questa accidia? «Perché è soltanto un grande chiacchiere e non ha saputo rispettare la nostra squadra. Noi non abbiamo mai detto una parola contro di loro. Loro invece oggi hanno detto una nuova. Oggi abbiamo dimostrato a questi poverini quanto sono inferiori a noi. Devono imparare ancora molto nel calcio. Prima di tutto a starene più zitti».

Nordin accetta la sconfitta
«Bravi azzurri, andate lontano»

NAPOLI. Quando lo sappiamo, a Napoli diranno che l'anno presu con filosofia. Bagni, educati i toni, c'è però un'incisiva alle interviste in una giornata piena di gloria. «È il mio momento magico in Nazionale ed anche in campionato. Sto segnando a ripetizione. E' un grande piacere. Sentite Nordin, il commissario tecnico. «Inanzitutto voglio congratularmi con l'Italia e augurare agli azzurri la vittoria al campionato europeo. E' una squadra, questa di Vicini, molto forte anche se contro di noi è stata fortunata. Nel secondo tempo abbiamo preso in mano il gioco, ma purtroppo la fortuna c'è stata avversa».

Francini, una ginocchiata gli rovina l'esordio



Gianluca Viali ha appena scagliato il tiro del secondo gol

Una giornata sfortunata per Giovanni Francini (nella foto) nel giorno in cui ha preso la maglia e il posto di capitano Cabrini. Una brutta ginocchiata al fianco a metà del primo tempo ha messo il terzino del Napoli fuori combattimento. Ha cercato di resistere ma alla fine ha dovuto alzare la mano in segno di resa.

Ferlaino sogna Viali accanto a Maradona

continua ad essere il sogno segreto del presidente del Napoli campione d'Italia. Gli ha piazzato gli occhi addosso fin dal fischio d'apertura e non l'ha mai abbandonato per tutta la partita, seguendolo ogni mossa e ogni evoluzione. «Ve lo immaginate accanto a Maradona, a Careca e agli altri. Sarebbe un attacco mondiale e una squadra mondiale».

Il «bomber» della Samp vince anche il referendum

110 voti. Alle sue spalle De Napoli con 12 preferenze, Ferrara con 6, Giannini con 5, Bagni e Francini con una. Il referendum sarà ripetuto in occasione di Italia-Portogallo, in calendario il 5 dicembre a Milano.

Bearzot salta dalla sedia: «Fantastico!»

Enzo Bearzot sulla sua poltroncina non è riuscito a stare un attimo fermo. Al secondo gol di Viali poi si è sollevato alzando le braccia al cielo come fosse nel campo. «Fantastico, questo ragazzo è un grandissimo giocatore, un grande atleta. È riuscito a imporsi anche fisicamente ad un avversario notevolmente più prestante. Per quanto riguarda la partita, è stata intensissima e ricca di emozioni. L'Italia mi è piaciuta moltissimo, ha giocato un primo tempo pieno di slanci e con molta intelligenza. Poi nella ripresa ha pensato bene di guardarsi le spalle dai furiosi attacchi svedesi. Ha comunque meritato la vittoria e la qualificazione. Questa squadra è molto determinata e destinata a crescere sempre di più. Sicuramente si saprà far valere ai campionati europei in Germania».

E Gattai fa i complimenti a Matarrese

A conclusione della partita Italia-Svezia il neopresidente del Coni Arrigo Gattai ha inviato al presidente della Fige Antonio Matarrese il seguente messaggio: «Il successo della nazionale azzurra che assicura la qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa preannuncia l'impegno dei giocatori, dei tecnici e la fiduciosa e determinante partecipazione degli appassionati si pone come il miglior auspicio per la nuova presidenza federale in vista dei grandi appuntamenti futuri. Pregando di accogliere i complimenti del Coni e miei personali e di estenderli agli atleti, allo staff tecnico ed ai dirigenti tutti ti saluto cordialmente».

Hyden: «Altobelli è un bambino»

Battibecco a fine partita tra Altobelli e Hyden, il controllore del centravanti. Secondo i fotografi di campo, testimoni dello scricchiolio, in due si sarebbero scambiati insulti. C'è chi giura di aver visto volare anche qualche sputo. «Mi ha provocato durante tutta la partita - ha spiegato lo svedese - e io gli ho risposto soltanto alla fine. Gli ho detto che sa soltanto parlare e che non sa giocare, gli ho ripetuto che è un grande bambino. Con lui non parlerò più».

MARINO MARQUARDT

A Milano l'«inutile» partita con il Portogallo

Table with 2 columns: Partite disputate and Classifica, showing match results and standings.

Decalogo per i giocatori dopo il «caso Bagni»
Nei comandamenti di Matarrese c'è un dubbio: sul futuro di Vicini

Una conferenza stampa molto dibattuta che non si aspettava. Nel giorno del suo esordio in azzurro da presidente, Antonio Matarrese è stato subito posto di fronte agli innumerevoli problemi del calcio. Una infinità di domande, alle quali il presidente non sempre ha saputo rispondere con chiarezza, dimostrando di essere ancora a corto di geniali e pronte soluzioni.

S. Paolo, svedesi dipinti in tribuna
Festa napoletana anche per l'«odiato» Giannini

NAPOLI San Paolo, ore 13. Cambiano i colori, i cori, le ovazioni, ma sugli spalti la passione è quella di sempre. Settantamila i presenti, manca qualcuno. Ma poco importa, la potenza degli incantamenti promette di cancellare gli avversi vuoti delle gradinate. Cerca di farsi sentire anche la colonia svedese.

giorni scorsi, al tempo della vendita delle curve monopolizzate. Manca poco al fischio di inizio, stanno per abbassare le saracinesche le bancarelle dello stadio, per ammassare i tempi che manca alla contesa, si tira in ballo Verdi, si fa riecheggiare la marcia trionfale dell'«Aida» in maniera casuale, un po' rock un po' kistich.

Atmosfera di festa, insomma. Improbabili majorette offrono un saggio con ombrelloni tricolori mentre qualcuno consuma una frugale colazione, altri inneggiano agli azzurri, altri scardiscono il nome di quelli che sognano come futuri profeti del Napoli, altri ancora si lasciano incantare dalla gamma di bellezze mediterranee in uniforme: sono le cattedre del corso quadriennale per allievi-commissario di polizia. Roba da far girare la testa.

Gussoni «Bergamo è stato linciato»

FIRENZE La sosta del massimo campionato ha offerto alla Commissione nazionale arbitri (Can) la possibilità di riunire al «centro» di Coverciano gli arbitri a disposizione, compresi quelli che oggi dirigeranno le gare di serie B.

L'assurdo destino di Daniel Borghi il «terzo straniero» del Milan Berlusconi lo ha prestato al Como ma da quattro mesi si allena e basta

Hanno speso 3 miliardi per fargli vedere la tv

Il Milan lo ha pagato tre miliardi sapendo che non avrebbe potuto farlo giocare con la maglia rossonera.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

COMO. «Dal Daniel, tirai». Gli occhi neri di Daniel Borghi puntano verso quell'angolino lontano dove s'incrociano i due paletti. Il pallone è a mezz'aria mentre la gamba destra, carica di muscoli, si flette come un arco.

Parla, parla, solo che dice delle mezze verità. Ha fiutato il vento ostile e teme di scontentare padroni vecchi e nuovi.

«Come va? Così così, né bene né male, insomma. Questi quattro mesi mi sono serviti per imparare un po' d'italiano e conoscere le vostre abitudini. Per la lingua, mi ha aiutato molto la televisione.



Borghi quando ancora sorrideva: ma era appena arrivato in Italia

Scacchi. Mondiale di Siviglia Karpov in svantaggio ma Kasparov non può cantare vittoria

PIER LUIGI PETRUCCIANI

Il mondiale di scacchi è giunto al giro di boa. Da circa un mese a Siviglia sono di fronte il campione in carica Kasparov e lo sfidante ex campione del mondo Karpov.

Parliamo del Milan. Berlusconi per lei stravede, eppure non ci ha pensato due volte a mandarla a Como. Deluso? «No, l'anno scorso, in Argentina, ho giocato molto male.

BREVISSIME

Fiel, dimissioni Gattai. Il neopresidente del Coni Arrigo Gattai - la cui nomina è stata ratificata ieri da Franco Carraro - ha dato le dimissioni da presidente della Fiel.

ORE 14,30

LA DOMENICA DEL PALLONE

ROMA. Le trappole di Domenighini sulla strada di una Bologna lanciata al più alto livello del calcio italiano.

Trappole della Samb sulla via del Bologna

Brescia (Mileti, Beccalossi, Manzo e forse Jorlo e Zoratto) e del loro impegnativo che accomuna le altre «grandi».

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Relais, 14,20, 15,20, 16,20 Notizie sportive; 18,30 90° minuto; 21,55 La domenica sportiva.

SERIE B

Table with 2 columns: Team and City (Atalanta-Barletta: Firenze, Bari-Taranto: Figorino...)

CLASSIFICA

Bologna punti 13; Lecce e Catanzaro 12; Piacenza 11; Padova, Cremonese, Brescia, Lazio e Sambenedettese 10...

PROSSIMO TURNO

Arezzo-Cremone, Atalanta-Padova, Barietto-Lezo, Bologna-Bari, Catanzaro-Udinese...

SERIE C1

Table with 2 columns: Team and City (Ancona-Varese: Frattin, Vicenza-Reggina: Cafaro...)

CLASSIFICA

Vicenza e Varese punti 12; Ancona e Spezia 10; Lucchese, Pavia e Monza 9...

PROSSIMO TURNO

Cantese-Spezia, Darthonè-Spal, Fano-Vicenza, Livorno-Reggina...

SERIE C1

Table with 2 columns: Team and City (Cagliari-Reggina: Sanguineti, Campania-Casert.: Trantalange...)

CLASSIFICA

Cosenza, Reggina e Torres punti 11; Campobasso, Ischia e Monopoli 10...

PROSSIMO TURNO

Campobasso-Licata, Casertana-Nocerina, Frosinone-Cosenza...

SERIE C2

Table with 2 columns: Team and City (Civitavecchia-Rondinella: Cuiopelli-Tempio; Massese-Sarzane...)

CLASSIFICA

Catania-Jesi: Chieti-Riccione: Fidelus Andria-Bisceglie; Forlì-Gallina...

PROSSIMO TURNO

Alfagolese-Nola; Cavese-Trapani; Kroton-Aletico Catania...

LE SCELTE DEI GRANDI CAMPIONI

Advertisement for cycling equipment featuring Rudy Project, Marilena, Sidi, and Larm. Text: 'Il ciclismo ha una marcia in più grazie a questi prodotti, nati per superare ogni traguardo con la forza della qualità...'

IMPORTATORE - DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI PRODOTTI CON IL MARCHIO



20027 RESCALDINA (MI) Via Pisacane 7/9 Telefoni 0331/570626-570536 r.a.

Auto. All'alba si è svolta l'ultima gara in Australia con Berger in «pole position»

# Un buongiorno targato Ferrari?

Cala il sipario sulla stagione automobilistica di Formula Uno con il G.P. d'Australia che si è corso questa mattina all'alba (alba italiana). Ralduè trasmetterà una sintesi alle 15.40. In «pole position» il ferrarista Gerhard Berger. Ulteriore dimostrazione di ritrovata salute per le vetture di Maranello che presentano Alboreto in terza fila (6° tempo). Ieri solo Alain Prost è riuscito a migliorarsi.



Berger sul circuito di Adelaide durante le ultime prove

Il caldo si addice alle Ferrari. Le vetture di Maranello tornano ad una seconda giovinezza in un fine stagione che le ha viste in crescita continua. Nelle prove di venerdì l'austriaco Gerhard Berger girava più veloce di tutti nonostante le sue precarie condizioni fisiche.

Il biondo ferrarista - che è costantemente seguito da una dozzina di giornalisti - è riuscito a mettere il muso della sua vettura davanti a quella di Berger, che partirà in pole position, la terza della stagione.

mente importante partire in prima fila - ha detto il ferrarista - in un circuito cittadino, perché i sorpassi sono difficili. Dunque grossa concentrazione da parte dei piloti soprattutto alla partenza. Un buon inizio (e Piquet, Prost e Senna sono ottimi specialisti nelle partenze) potrebbe spostare le posizioni finali, sempre che le vetture reggano.

Nelle prove di ieri solo il francese Alain Prost è riuscito a migliorarsi nettamente risalendo fino al secondo tempo.

Non c'è riuscito invece l'altro ferrarista Michele Alboreto che ha perso una posizione e partirà in terza fila, ma al sesto posto. Il neocampione della Williams Riccardo Patrese ha il settimo tempo, dopo essere stato protagonista di un testacoda in pista dovuto anche ai vari problemi ai freni della sua vettura che tendevano a bloccarsi. Al terzo posto il già campione Piquet che ha provato le nuove sospensioni idropneumatiche della sua Williams, peraltro senza es-

## SONO PARTITI COSÌ

- 1° Berger (Ferrari) 1'17"267; Prost (McLaren) 1'17"926.
- 2° Piquet (Williams-Honda) 1'18"017; Senna (Lotus-Honda) 1'18"488.
- 3° Boutsen (Benetton) 1'18"523; Alboreto (Ferrari) 1'18"578.
- 4° Patrese (Williams-Honda) 1'18"813; Johansson (McLaren) 1'18"826.
- 5° Fabi (Benetton) 1'19"461; De Cesaris (Brabham-Bmw) 1'19"590.
- 6° Cheever (Arrows) 1'20"187; Warwick (Arrows) 1'20"638.
- 7° Nannini (Minardi) 1'20"701; Nakajima (Lotus-Honda) 1'20"891.
- 8° Modena (Brabham-Bmw) 1'21"014; Brundle (Zakspeed) 1'21"483.
- 9° Alliot (Lola) 1'21"888; Streiff (Tyrrell) 1'21"971.
- 10° Palmer (Tyrrell) 1'22"087; Arnoux (Ligier) 1'22"303.
- 11° Dalmas (Lola) 1'22"650; Ghinzani (Ligier) 1'22"689.
- 12° Capelli (March) 1'22"698; Danner (Zakspeed) 1'22"736.
- 13° Moreno (Ags-Ford) 1'23"569; Campos (Minardi) 1'24"121.

**sta** radiatori in alluminio  
SPONSOR  
DI MANSELL E PIQUET

**Basket**  
«All Star»  
con Peterson  
in panchina

**Caso Cecotti**  
È morto  
calciatore  
in coma

ROMA «Stelle contro» al Palaeur romano sabato 21 novembre alle 16.30. Non sono tutte delle «Supernove» quelle che militano nel campionato italiano rispetto a quelle dell'universo professionistico americano per la loro luce che fanno comunque. Ed il torneo italiano si illumina, grazie a loro, ogni domenica. Fermo il campionato (la nazionale è negli States), la Lega ne approfitta per colmare il vuoto (del quale è in parte responsabile) con la tradizionale esibizione tra stranieri di A1 e A2, giunta al suo settimo appuntamento. Ed al terzo nell'impianto capitolino. Bis della Reebok nella sponsorizzazione della manifestazione così come per i prossimi tre anni in panchina per l'A1 il coach, campione d'Italia lo scorso anno, Dan Peterson, tornato al basket attivo per la spettacolare disfidà (con Casalini vice come ai vecchi tempi) l'A2 sarà affidata invece a Riccardo Sales della Benetton Treviso. Entrambi gli allenatori hanno selezionato le rappresentative, cercando evidentemente il maggior numero possibile di squadre. Il secondo tempo della gara sarà trasmesso in diretta da Ralduè.

TREVISO È morto ieri pomeriggio nell'ospedale di Treviso il calciatore della Pro Patria Massimo Cecotti. Il decesso dello sfortunato atleta è avvenuto attorno alle 16 per arresto cardiaco. 25enne, originario di Manzano (Ud), Cecotti era stato colto da male durante la partita Treviso-Pro Patria del campionato di C2. In un primo tempo il giovane era stato ricoverato soltanto a scopo precauzionale e sottoposto a «Taco». Il giorno dopo, però, Cecotti era stato colpito da una trombosi alla carotide ed era entrato in uno stato di coma irreversibile. Sposato e padre di una bambina di 2 anni, il calciatore aveva iniziato la carriera nelle giovanili dell'Udinese guidate da Giovanni Calzone. Negli anni successivi aveva cambiato parecchie maglie: Mestre, Gorizia, Massese, Alessandria, sempre in C2. Alla Pro Patria era approdato da poche settimane al mercato autunnale.

Come annunciato nei giorni scorsi, sul «caso Cecotti» il giocatore aveva passato regolarmente ogni visita medica in tanti anni di calcio giocato - l'Associazione calciatori chiederà l'apertura di un'inchiesta.

**Il «Nazioni» di trotto a S. Siro**  
Il Gran Premio stregato  
Un cavallo italiano  
non vince da quindici anni

GABRIELE PAPI

MILANO Trotto d'autunno. Oggi, domenica, a S. Siro si corre il Gran Premio delle Nazioni, 250 milioni di dote, l'ultima prova del Circuito Internazionale. Sono annunciate, sulla distanza dei 2100 metri, 16 trattori, in doppia fila dietro l'autostart. Diversi motivi concorrono a rendere davvero palpitante questa sfida. Cominciamo dai guidatori. Davvero una vecchia conoscenza Hans Fromming, 77 anni, maestro delle redini lunghe, 5580 corse vinte in carriera. Fromming ha vinto tantissimo, peraltro in vita sua non ha mai scomnesso sui cavalli. È sul sedolo di «Revolutionary», ma lo stesso «omino d'Antano» (questo il soprannome di Fromming) indica in Grader Singing, canadese di scuderia svedese, la cavalla da battere.

La «freccia del Nord», fredda di gloria e di allori è condotta da Olle Gop. Belle speranze, tuttavia, non mancano ai nostri tre indigeni in lizza. Va ricordato che il Cg delle Nazioni non è più stato vinto da un trattore made in Italy dal lontano 1972. Il piazzamento migliore risale al '79. Ci si augura che la recente vittoria al «Mangelli», corsa a pun-

coraivo

**Il successo di Gattai**  
Ora c'è da sperare  
che non perda tempo

NEDO CANETTI

Sono circolate molte interpretazioni sull'elezione a larga maggioranza di Arrigo Gattai alla presidenza del Coni. Ci sembrerebbe una pura esercitazione di fantapolitica sportiva tirare di nuovo in ballo i vari Carraro, Pescante, Matarrese, per non dire di Andreotti. Riteniamo invece che siano intervenuti altri elementi nel voto di giovedì. Altrimenti non si spiegherebbe l'ampiezza del successo di Gattai. Uno riguarda il timore che un presidente come Nebiolo, spumeggiante, di grandi idee, avrebbe rotto l'equilibrio consolidato, un altro, il timore che l'atletica, già assurda con il suo presidente a livelli mondiali, trovasse spazio ed ossigeno alle altre Federazioni, infine che con Gattai, si sarebbe aperto qualche maggiore spiraglio all'autonomia delle Federazioni, sempre piuttosto compresse dalle direzioni Onelli e Carraro (dopo due presidenti forti, uno un po' meno forte). Come forza politica che si occupa anche dei problemi dello sport, dobbiamo comunque guardare la realtà che oggi si è determinata alla testa del Coni. Gelosi come siamo dell'autonomia del movimento sportivo, abbiamo alla vigilia del voto, manifestato la nostra assoluta neutralità. Non contano tanto gli uomini, abbiamo detto, quanto i programmi. Su quelli diciamo e soprattutto sulla loro realizzazione giudicheremo. Stesso atteggiamento teniamo oggi niente giudizi prematuri ed anche impropri per un partito politico. Gattai aveva assicurato che, se eletto, avrebbe seguito una linea di difesa dell'autonomia dello sport (dal partito, certo, ma anche da ministri) e dai grossi potenziali economici che stanno dietro al calcio, aggiungiamo noi di difesa delle Olimpiadi, di iniziative per una nuova legislazione sportiva, per lo sport nella scuola, per l'apertura agli Enti di promozione, per la lotta al doping per una corretta applicazione della legge sugli impianti per la difesa delle società dilettantistiche, per la pari dignità di tutte le discipline sportive. Sulla fedeltà a questo programma giudici chiedono Gattai e la sua gestione. Sia a lui consolidarsi e acquisire le chance necessarie per durare. Il tempo non è molto (la sua gestione comprenderà meno di due anni, fino alla scadenza del quadriennio olimpico). Poi i giochi si riapiranno, deve partire subito, senza lunghi rodaggi.

responsabile del Pci per lo sport

DAL 12 AL 23 NOVEMBRE

FROLLINI SPECIALI COOP g. 380 L. 1.190 di Kg. L. 3.132	OLIVE VERDI DENOCIOLATE COOP g. 170 L. 1.120 di Kg. L. 6.588
WAFERS COOP ALLA NOCCIOLA g. 175 L. 920 di Kg. L. 5.257	FIGOLI BOIOTTI E CANNELLINI COOP g. 250 L. 530
TEA COOP 50 FILTRI g. 87 L. 1.790 di Kg. L. 20.575	ANANAS ALLO SCIROPPO COOP g. 340 L. 1.250 di Kg. L. 3.676
BISCOTTI PETIT COOP g. 500 L. 1.550	PASSATA DI POMODORO COOP 500 ml. ltrk L. 480
OLIO EXTRAVERGINE COOP bott. l. l. L. 4.130	CONFETTURE EXTRA COOP g. 400 L. 1.350 di Kg. L. 3.375
OLIO DI SEMI DI MAIS COOP l. l. l. L. 1.590	CREMA SPALMABILE COOP BIGUSTO E CACAO g. 370 L. 1.890 di Kg. L. 5.108
CARCIOPPI TAGLIATI COOP g. 520 L. 4.750 di Kg. L. 9.135	MAIONESE COOP v. v. ml. 250 L. 980



**PRODOTTI COOP.**  
**BELLI & SANI,**  
**BUONI & NATURALI.**

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

# 2 VANTAGGI

**NON SI ATTACCA AI DENTI  
ED È SENZA ZUCCHERO**



**SOLO HAPPYDENT DÀ PIÙ DI HAPPYDENT**